ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 31 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 31

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attacchi nemici respinti con vivaci azioni verso Gorizia e sul Carso

Attività diplomatica tra Washington e Berlino

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 30.

Sulla fronte Tridentina consuete azioni di artiglieria.

Sulla fronte Giulia il nemico tentò piccoli colpi di mano contro le nostre linee nella zona a sud-est di Gorizia e sul Carso. Dopo brevi, ma vivaci azioni, fu dappertutto respinto. Lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

CADORNA.

Il grande valore che l'Austria annette a Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

L'«Echo de Paris» si dice persuaso che l'Austria, preoccupata dalla minaccia contro Trieste, si è decisa ad un'offensiva contro gli italiani che minacciano la città, abbandonando così la tattica difensiva finora adottata. Il giornale spiega il fatto con la necessità per l'Austria di salvare l'unica via di espansione della egemonia germanica. «Pensano certuni, dice l'«Echo», che l'animosità austriaca contro l'Italia sia questione di sentimento; di sentimento dinastico, perchè Magenta e Solferino furono per gli Absburgo l'inizio di una crudele decadenza; di sentimento religioso, perchè la unità italiana distrusse la sovranità temporale del Papa. Se così fosse, i progetti ostili dell'Austria non avrebbero grande importanza, perchè non può organizzare una offensiva contro l'Italia senza l'aiuto della Germania, che è governata da altra dinastia professante un'altra religione; ma basta riflettere, per riconoscere che l'odio austriaco è dovuto a ragioni diverse, per nulla sentimentali e infinitamente molto più moderne della battaglia di Solferino o della breccia di Porta Pia». Ed a dimostrare la realtà delle ragioni economiche che inducono l'Austria a difendere a fondo Trieste, il giornale parigino cita scritti di economisti austriaci i quali confessano preoccupazioni gravi per le esigenze che la Germania, in occasione della stipulazione del nuovo patto economico con l'Impero vicino affaccia. Battuta sul territorio della politica industriale e particolarmente di quella siderurgica; battuta su quello della politica degli sbocchi; battuta in Polonia, ove la attività commerciale della Germania si sviluppa con risultati monopolizzatori, l'Austria sente crescere il prezzo di Trieste come mai avvenne prima.

D. R.

Dalla Somme alla Mosa

La lotta a quota 304

Parigi, 30.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Azioni reciproche di artiglieria e combattimenti a colpi di granate nel settore della quota 304 sulla riva sinistra della Mosa. Scontri di artiglieria a lunga portata in Lorena. Bombardamento abituale sul resto del fronte. Un aeroplano nemico è stato abbattuto dal fuoco della nostra artiglieria nella regione di Dannemarie. Bombe sono state lanciate dal nemico sulla città aperta di Luneville, nessuna vittima.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa un attacco a colpi di granate, diretto su una delle nostre trincee nella regione della quota 304, è stato infranto dai nostri fuochi, senz'altro risultato per il nemico, che subì perdite. A nord di Badonvillers un colpo di mano tedesco è fallito. Abbiamo fatto prigionieri. Nell'Alta Alsazia le nostre batterie si sono mostrate attive nella regione ad est di Seppois. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Nella giornata di ieri tre areoplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti; uno degli apparecchi è stato abbattuto dal maresciallo d'alloggio Hauss, che ha abbattuto finora cinque areoplani tedeschi. Si conferma che l'aiutante Jailler ha abbattuto finora sei apparecchi nemici, cioè cinque velivoli e un draken.

Una smentita

I comunicati tedeschi presentano colpi di mano sulle trincee tedesche e sul fronte occidentale, e lo spazzamento delle organizzazioni difensive tedesche come importanti combattimenti offensivi abortiti. Sono esagerazioni escogitate allo scopo di permettere alle popolazioni tedesche di immaginare successi inesistenti, poichè le azioni di ricognizione attuali sono destinate soprattutto ad informare il Comando sulla concentrazione e sul raggruppamento effettivo e tenere il nemico nell'incertezza. Esse devono considerarsi soltanto come preludio di azioni future.

Un Quartiere generale tedesco bombardato dagli inglesi

Londra, 30, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Nel pomeriggio di ieri a sud-ovest di Lens abbiamo fatto esplodere una mina con buoni risultati. Stamane a nord-est di Vermelles siamo penetrati nelle trincee tedesche, abbiamo gettato granate in ricoveri ed abbiamo inflitto numerose perdite al nemico. La scorsa notte a nord-est di Armentières siamo pure penetrati nelle trincee tedesche e siamo giunti alla terza linea tedesca ove abbiamo distrutto i ricoveri con gli occupanti; abbiamo ucciso numerosi tedeschi incontrati nelle trincee. Durante questi due colpi di mano abbiamo fatto qualche prigioniero.

Nella giornata, a nord della Somme, vi è stata da una parte e dall'altra molta attività dell'artiglieria ed anche nel settore di Ypres, ove abbiamo provocato un grande incendio nelle linee tedesche a nord dell'Ancre. La nostra artiglieria pesante è stata attiva ed ha cannoneggiato il Quartier Generale tedesco e gli accantonamenti e depositi di munizioni in vicinanza di Lens. Ieri i nostri aviatori hanno effettuato un ottimo lavoro ed hanno sostenuto combattimenti aerei.

Una nuova Nota della Germania?

Londra, 30, notte.

Il Daily News ha da Washington che i circoli ufficiali prevedono una nuova Nota della Germania a proposito della pace. Messaggi radiotelegrafici sono scambiati tra Washington e Berlino. (Stefani).

La nuova mozione dei deputati socialisti per la pace

Roma, 30, sera.

E' pervenuta alla segreteria della Camera dei deputati e fu registrata per avere il suo corso la seguente nuova mozione, che alla ripresa dei lavori parlamentari raccoglierà le firme di tutti i deputati del gruppo socialista:

«La Camera; constatato che il messaggio del presidente Wilson al Senato degli Stati Uniti, in esplicazione della precedente sua Nota — con la quale esortava gli Stati belligeranti, chiariti i fini essenziali da essi rispettivamente propostisi, a discutere i preliminari di una pace ragionevole e vantaggiosa per tutti — precisa in modo definitivo i principi fondamentali, in base ai quali le trattative dovrebbero essere condotte, affermando nettamente come debbano essere posti fuori discussione l'eguale diritto di tutti i popoli, piccoli e grandi, a disporre liberamente di se stessi, l'indipendenza di tutte le nazioni nella spontanea e più vasta cooperazione ai fini della civiltà, la comune libertà dei mari, la neutralizzazione degli accessi e dei punti di convergenza delle stirpi, e proponendo, come garanzie contro future aggressioni, la riduzione degli armamenti alle semplici necessità della polizia interna ed internazionale, l'organizzazione di una forza superiore che risolva con equità i conflitti internazionali e una Lega degli Stati che ne faccia rispettare i verdetti;

ritenuto che tali principi non potrebbero essere disconosciuti da nessuno Stato costituito sui fondamenti di una sana e moderna democrazia, e che la loro attuazione segnerà, con la [illegible] della guerra presente, l'allontanamento delle cagioni più imminenti di altre guerre nell'avvenire, il ristabilito impero dell'umanità e della ragione nei rapporti internazionali, la assicurata prosperità di tutte le nazioni e la salvezza dell'Europa;

considerando che la forte e nobile iniziativa del rappresentante la grande repubblica americana — mentre riflette realisticamente gli interessi e il pensiero propri a una borghesia che ha raggiunto il fastigio della propria evoluzione di classe, di fronte alle anacronistiche velleità delle sopravvivenze feudali e militaresche che intorbidano tuttora la vita degli antichi regimi, e in opposizione al brigantaggio sopraffattore che si cela nei vari e contrastanti imperialismi — risponde al tempo stesso agli imperiosi ammonimenti che scaturiscono dalla impotenza, ogni giorno più evidente, della violenza armata a comunque risolvere le contese che determinarono la guerra;

che, di conseguenza, tale iniziativa trasporta i principi così eloquentemente proclamati, dalle sfere dell'idealismo filosofico ed umanitario, sul terreno saldo di una realtà storica, cui sarebbe vano e stolto tentare di contendere a lungo l'immancabile trionfo;

fiduciosa, infine, che nessuno degli Stati alleati nell'Intesa vorrà assumere su di sè la tremenda responsabilità di ostacolare il successo della proposta americana, salutata dalle concordi speranze e dai voti dei popoli, che il prolungarsi della guerra condurrebbe al rinnegamento e alla distruzione della propria civiltà e del proprio benessere;

riconosce nell'intervento del presidente degli Stati Uniti un atto di sapiente interpretazione delle supreme leggi del determinismo storico, in rapporto alle esigenze impellenti dell'ora che volge, non meno che alle condizioni necessarie di un civile svolgimento della convivenza sociale nella presente fase della economia e della storia del mondo;

e invita il Governo ad accoglierne per conto proprio le proposte, e ad agire risolutamente sui Governi alleati affinchè — per quanto da essi dipende — le proposte stesse possano tradursi in breve termine nel dominio della realtà irrevocabile».

Per il gruppo socialista parlamentare: Mazzoni, Merloni, Modigliani, Musatti, Prampolini, Treves, Turati.

Al testo della mozione seguiva, per il presidente della Camera, il seguente codicillo: «Il Comitato del gruppo socialista, mentre affida alla presidenza della Camera la presente mozione, riafferma — coerente a tutte le precedenti deliberazioni e proposte del gruppo — il dovere urgente ed imprescindibile della presidenza stessa e del Governo di provvedere alla immediata riconvocazione dell'assemblea elettiva».

Alla Camera spagnuola

Madrid, 30, sera.

La Camera ha ripreso i nuovi lavori. Villanueva è stato rieletto presidente con 256 voti. Assumendo la presidenza, Villanueva dichiarò: «Dobbiamo costantemente pensare all'ora della pace e prepararci alle decisioni che essa comporta. Intanto dobbiamo rispettare i diritti di coloro che combattono per risolvere il conflitto che li divide, esprimendo l'ardente desiderio che la pace sia prontamente ristabilita».

I risultati della Conferenza navale a Londra

Roma, 30, notte.

Stamane sono giunti a Roma il ministro della Marina, vice-ammiraglio Corsi ed il sottocapo di Stato Maggiore contrammiraglio Marzolo, reduci dalla conferenza navale di Londra. In essa fu confermato il pieno accordo fra gli Alleati nelle direttive della guerra e dei Trasporti sul mare e vennero deliberati provvedimenti favorevoli al nostro paese, atti ad intensificare i mezzi di guerra e gli approvigionamenti.

(Ag. Stefani).

Non vi fu attentato contro il Re di Spagna

Madrid, 30, sera.

Il presidente del Consiglio conte di Romanones ha dichiarato ad alcuni giornalisti che si conoscono i primi risultati dell'inchiesta e che la sua impressione personale è che non vi è stato un attentato contro il Re.

Più tardi si è appreso che i consegnatari di una spedizione di piombo denunciarono come mancanti due verghe di piombo che furono trovate sulla ferrovia di Granata. Tutto porta dunque a credere che si trattasse semplicemente di furto e non di attentato contro il treno reale.

Il convegno di Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Si ha da Pietrogrado che i delegati anglo-italo-francesi per la conferenza interalleata, tra i quali Milner, Scialoia, Ruggeri-Laderchi, Doumergue e generale Castelnau arrivarono colà felicemente ieri mattina accolti alla stazione dai ministri della Guerra, degli Esteri, della Finanze e dal capo di Stato Maggiore imperiale. Il «Times» nota come questa sia la prima conferenza che si tiene a Pietrogrado: essa fa seguito a quella recente di Roma ed ha identici scopi cementatori.

M. P.

La «Stefani» comunica da Parigi:

I giornali si compiacciono della nuova conferenza fra gli alleati, che ha luogo a Pietrogrado. Il *Petit Parisien* scrive che «è inutile metterne in rilievo l'importanza. La conferenza succede a quella di Roma, nella quale furono concordate interessanti deliberazioni circa i fronti occidentale e balcanico. Si tratta ora di coordinare per la primavera l'azione militare della Russia con quelle della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia». *L'Excelsior* vede nella conferenza «una splendida affermazione dell'inalterabile intimità tra i Governi dell'Intesa e la migliore risposta alle voci interessate che i nemici fanno correre». Parecchi giornali mettono pure in rilievo l'importanza della presenza del generale Castelnau alla conferenza.

La morte di Lord Cromer il creatore dell'Egitto moderno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Un uomo di alti consigli ha perduto l'Inghilterra in Lord Cromer. Un insulto apoplettico ha colpito ieri il grande proconsole non più giovine, ma ancora vigoroso. Egli è morto sulla breccia, poichè lo Stato si valeva della sua esperienza imperiale in Commissioni importanti. Lord Cromer passa alla storia massima come il suscitatore dell'Egitto moderno dal limo addormentato del Nilo. Kitchener fu in questo il suo grande fratello armato e la guerra li ha visti scomparire entrambi. La letteratura ricorderà il Cromer come un eccellente scrittore di soggetti solidi, in chiaro stile, di sapor classico. Era dell'Italia amico per natura e vanamente qualche ideologo si era adoperato a suscitare in lui una amicizia più calda e influente a vantaggio di terzi.

M. P.

L'Inghilterra blocca la base navale di Heligoland

Parigi, 30, sera.

Il «Petit Parisien» ha da Londra: I giornali tedeschi annunciano il blocco da parte dell'Inghilterra della base navale di Heligoland. Questo blocco comprenderebbe una parte delle coste della Danimarca e dell'Olanda e avrebbe lo scopo di impedire la entrata e l'uscita dei sottomarini tedeschi. Si tratterebbe delle nuove misure prese dall'Ammiragliato britannico, comprendenti il collocamento di campi di mine sulle coste del Jutland.

Per l'aumento della flotta mercantile russa

Il credito cooperativo

Pietrogrado, 30, sera.

Da molto tempo i giornali rilevano che lo sviluppo della marina mercantile costituisce una condizione essenziale per l'emancipazione commerciale della Russia dalla Germania e per lo stabilimento di strette relazioni con i nuovi mercati alleati e neutrali. Fino ad ora su una esportazione totale di 995 milioni di pudi, la parte trasportata con navi russe non fu che di 73 milioni. Le merci russe essendo soprattutto materie prime, i trasporti marittimi hanno presentato sempre un'importanza primordiale. Prima della guerra l'80 per cento delle merci in peso erano trasportate per vie marittime.

L'ufficiosa *Gazzetta del Commercio e dell'Industria* espone le misure generali progettate allo scopo di incoraggiare l'estensione della flotta mercantile; misure consistenti in premi di navigazione, in sovvenzioni accordate dal tesoro alle navi russe per alcuni percorsi e nel pagamento da parte del tesoro delle tasse per il passaggio del canale di Suez. Il progetto del Ministero del commercio e dell'industria prevede la riorganizzazione dell'istruzione marittima professionale e l'estensione del numero delle scuole speciali. Infine il Ministero progetta la creazione di premi speciali per incoraggiare la costruzioni di navi.

Il credito cooperativo ha continuato favorevolmente ad estendersi durante il 1916. Al 14 gennaio 1915 il numero di tutte le Società cooperative di credito era di 14.586; al 14 gennaio 1916 il numero di queste Società raggiungeva la 15.450. Al 14 gennaio 1917 le Società cooperative di credito comprendevano più di 10 milioni di membri e cioè, contando che un membro rappresenti una famiglia di cinque persone, queste istituzioni servivano circa 50 milioni di uomini, cioè più di un quarto di tutta la popolazione dell'impero.

(Stefani).

Il Governo greco dà conto del suo operato

Parigi, 30, sera.

Un comunicato del ministro degli Esteri dice: Il ministro degli Esteri ellenico diresse la seguente comunicazione al ministro di Francia Guillemin in data 27: Facendo seguito alla sua nota in data di ieri il ministro ha l'onore di informare Vostra Eccellenza e la Repubblica francese che, avendo già proceduto da ieri l'altro allo scioglimento amministrativo delle Associazioni dei riservisti, il Governo ellenico incaricò il Consiglio dei magistrati di procedere egualmente in conformità del decreto-legge pubblicato dal «Giornale Ufficiale» il 21 corr., allo scioglimento per via giudiziaria. Quanto all'armamento dei riservisti il ministro Zalocostas si affretta d'informare il Guillemin che questi ultimi non posseggono più armi, avendole consegnate all'autorità militare in occasione del loro congedamento.

(Stefani).

Aviatori tedeschi atterrati in Isvizzera

Basilea, 30, mattino.

Stamane un biplano tedesco ha atterrato in un prato vicino alla città. Un primo tenente ed un allievo di Strasburgo, che lo occupavano, sono stati condotti al Comando della piazza. L'aeroplano aveva avuto un guasto al motore. Gli aviatori hanno dichiarato che credevano di essere in territorio tedesco.

(Stefani).

Per l'agricoltura

Il problema della mano d'opera — Le promesse del Governo — Il solfato di rame.

Roma, 30, sera.

L'on. Gallenga aveva presentata la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra per conoscere perchè non hanno ancora ordinata la coltivazione di tutte le terre incolte e anche dei giardini, dei parchi, delle aree fabbricabili, ecc., allo scopo di aumentare la produzione dei cereali ed altro, e per sapere se non credano utile facilitare questi lavori destinandovi anche i militari che non prestano servizio in zona di guerra».

L'on. Canepa, sottosegretario di Stato all'agricoltura, ha così risposto: «Se per assicurare il pane alla popolazione occorresse requisire le terre incolte, il Governo non indugerebbe ad adottare questo provvedimento, perchè la patria che richiede ai suoi figli la vita, ben può esigere che tutte le forze della produzione siano spinte al *maximum*. Per tale eventualità il decreto luogotenenziale 2 novembre 1916, N. 1460, art. 10, dispone che le Commissioni provinciali seguano le variazioni nella consistenza superficiale delle singole coltivazioni in provincia, segnalandone la causa al Ministero di agricoltura con le proposte dirette a conseguire la maggiore utilizzazione dei terreni non coltivati. Sono in preparazione per qualche regione misure inspirate al principio suesposto ed alle esigenze dello stato di fatto. Senonchè, non è tanto la terra che faccia difetto, quanto le braccia e specialmente le macchine agricole; per ottenere che si semini quanto più è possibile occorre perciò che si approntino uomini e mezzi. A spingere i coltivatori rimasti a casa ad estendere la semina invernale e primaverile si è provveduto coi decreti del 19 ottobre 1916 e 31 dicembre 1916. Col primo decreto infatti si concedono premi agli agricoltori delle provincie di Grosseto, di Roma, degli Abruzzi, del Molise, delle Puglie, della Campania, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, che coltivano a frumento, granoturco, cereali minori, patate e civaie, terre finora pascolative. Col secondo decreto si sono stabiliti dei premi per la coltivazione dei grani marzuoli.

«Le semine autunnali ed invernali furono ostacolate dal maltempo. Tuttavia si calcola che finora siasi seminato a grano una superficie pari a quattro quinti di quella normale. Gli ispettori del Ministero incaricati di far propaganda per la estensione delle semine e l'intensificazione delle colture invernali e primaverili, affermano che nel Mezzogiorno potranno ancora seminarsi a frumento circa ettari 15.000; nelle provincie di Forlì, Vicenza, Ravenna, Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Cremona, Arezzo si procede e si semineranno a marzuolo oltre a 15.000; nelle altre provincie proseguono le indagini.

«E' stata anche diramata una circolare ai prefetti per richiamare l'attenzione loro e delle autorità da loro dipendenti sui benefici dei due cennati decreti, invitandoli ad una larga pubblicità ed applicazione di essi. Ed è stata infine anche alle medesime autorità segnalata e raccomandata l'iniziativa del Comune di Genova, il quale ha ordinato che tutti i terreni di proprietà comunale suscettibili di coltivazione, siano seminati a grano e patate, dedicando a tale lavoro anche l'opera dei giardinieri municipali. Se non che, come si è accennato, ad intensificare il lavoro su larga scala occorrono più uomini e più mezzi. Quanto agli uomini è imminente un provvedimento concordato tra questo Ministero e quello della guerra, che restituirà alla terra un congruo numero di coltivatori ora sotto le armi (milizia territoriale) compatibilmente colle esigenze dell'esercito. Quanto alle macchine da privati e da associazioni agricole, anche con l'aiuto del Ministero, se ne stanno importando e se ne vanno fabbricando. Il paese può quindi confidare che nulla si pretermette di quanto occorre a raggiungere il fine supremamente importante per la vita nazionale, di cui giustamente si dà pensiero l'onorevole interrogante».

Oggi l'on. Buccelli ha avuto una lunga conferenza col ministro d'Agricoltura, on. Raineri, circa le voci che si fanno circolare sulla mancanza di rame o circa l'annullamento dei contratti precedentemente fatti di solfato di rame a causa di forza maggiore, nonchè sull'aumento del prezzo non giustificato ed in contrasto coi limiti stabiliti dal calmiere. Il ministro assicurò il deputato di Nizza Monferrato che il rame non manca, ma che l'unica difficoltà sollevata dai fabbricanti di solfato è stata quella della mancanza di carbone e di nafta. A tali mancanze egli ha già provveduto facendo mettere a disposizione dalle Ferrovie dello Stato i carri necessari per il trasporto dai porti alle fabbriche del carbone, lignite e nafta. Se i fabbricanti per motivi non giustificabili — ha aggiunto il ministro — chiuderanno i loro stabilimenti in danno della produzione, egli prenderà le opportune disposizioni affinchè i viticultori non abbiano a mancare di solfato di rame. Per quanto riguarda il prezzo del calmiere, il ministro on. Raineri assicurò di aver dato ordini tassativi ai prefetti di denunziare immediatamente i contravventori, intendendo con ciò di colpire quegli speculatori che aumentano i prezzi a loro talento.

L'on. Buccelli, che aveva avuto incarico anche dagli onorevoli Brezzi, Di Mirafiori e Mugnaini di far presente al ministro on. Raineri la vitale questione del solfato di rame, ringraziò il ministro per le cortesi assicurazioni avute, assicurazioni che potranno tranquillizzare la numerosa classe dei viticultori. L'onorevole Buccelli dichiarò poi essere bene che i viticultori stiano in guardia contro voci allarmistiche e non giustificate, ed anzi devono, nell'interesse comune, denunziare quegli avidi speculatori, che in questo caso si possono dire i veri nemici della viticultura.

Frattanto gli onorevoli Bonino, Carreno e Di Mirafiori interrogano, con preghiera di risposta scritta, il Ministro d'Agricoltura per sapere «quali provvedimenti intenda adottare per assicurare in tempo utile agli stabilimenti produttori di solfato di rame il carbone e la nafta indispensabili per tale produzione».

Gli stessi onorevoli Bonino, Carreno e Di Mirafiori, «considerate le impellenti esigenze dei lavori agricoli e la necessità urgente di provvedimenti idonei ad evitare deficienze nei prodotti di prima necessità, interrogano, con preghiera di risposta scritta, i Ministri della Guerra e dell'Agricoltura per sapere:

«a) se non intendano, per scongiurare il pericolo della mancanza assoluta della mano d'opera per l'agricoltura e per gli stabilimenti (ad es. i molini) che esercitano industrie e commerci rispondenti a necessità generali imprescindibili, stabilire esoneri a favore specialmente dei richiamati appartenenti alle classi anziane, o licenze conseguibili in forma spedita, non intralciate da formalità o lentezze burocratiche;

«b) se e quali provvidenze ritengano di dover adottare per semplificare e affrettare le operazioni di requisizione in modo che le materie ed i prodotti sottratti colla requisizione alla libera disponibilità vengano colla maggior sollecitudine destinati al soddisfacimento dei bisogni del Paese, e se non credano disporre perchè siano evitati ingiustificabili ritardi nel pagamento dei prodotti requisiti».

L'opera di Re Alfonso di Spagna

(Nostra corrispondenza particolare)

MADRID, gennaio.

Nel popolo spagnuolo è ferma la convinzione che Re Alfonso, al momento opportuno, farà da mediatore di pace.

Fin dal principio della guerra e specialmente dalla partecipazione dell'Italia nel grande conflitto, in Ispagna non si fa che parlare di questa missione, che gli spagnuoli, per la maggiore importanza che ha la Spagna rispetto agli altri paesi rimasti neutrali, considerano come *riservata* al loro Sovrano.

Nella penisola iberica se ne parla ovunque e da tutti con un certo orgoglio perchè tutti sperano che da questa missione la Spagna potrà trarre dei benefici. Del resto, nella Nota stessa del Governo spagnuolo in risposta a quella del presidente degli Stati Uniti, questa speranza è manifesta. La Spagna intende intervenire fra i belligeranti quale mediatrice non solo nel momento opportuno, cioè quando il suo intervento sarà suscettibile di buoni risultati, bensì quando la Lega dei neutri, auspicata nella Nota stessa, sarà un fatto compiuto. La Spagna non vuole essere assente il giorno in cui sarà trattata la pace. E siccome da sola difficilmente potrebbe essere assecondata dai due gruppi di belligeranti — le Potenze centrali si sono manifestate per l'esclusione dei neutri — la Spagna pensa fin da ora a formare una Lega di neutri onde poter raggiungere il suo scopo.

L'iniziativa spagnuola — si dice qui — avrà certamente fra i neutri un consenso generale, e i neutri, per deferenza verso colui che ha presa l'iniziativa, dovranno necessariamente delegare il Re di Spagna, quale mediatore di pace.

Edoardo Dato, l'ex-presidente del Consiglio, cui toccò il compito di dichiarare la neutralità della Spagna allorchè scoppiò il grande conflitto, recentemente, in un banchetto offerto in suo onore dal partito conservatore, si è fatto portavoce della missione auspicata al Sovrano spagnuolo. «In un giorno più o meno lontano — egli ha detto — un gran prestigio sarà acquistato dal nostro Re, il quale potrà, per la più grande felicità del genere umano, farsi messaggero della pace. Voglia il cielo assistere Sua Maestà nei suoi nobili e patriottici disegni».

L'autorevole parola dell'ex-presidente del Consiglio rispecchia in tutto la gioia e l'orgoglio degli spagnuoli per Re Alfonso, per il Sovrano che, con la sua politica prudente e la sua ferma decisione, si è reso popolare fra il suo popolo come forse nessun altro sovrano spagnuolo.

E' vero che gli spagnuoli, non ostante il regime costituzionale, sono stati sempre dei ferventi monarchici. Un progressista, a questo proposito, volle rilevarmi come sia tradizionale negli spagnuoli questo fervore monarchico. «Napoleone — mi disse — se avesse rispettato la famiglia reale di Spagna, la guerra d'indipendenza, allorchè Ferdinando VII era divenuto un semplice prefetto dell'Imperatore, non sarebbe scoppiata. Più tardi, quando i liberali tentarono restringere le attribuzioni del monarca assoluto, il popolo si rivoltò al grido di: *Vivan las cadenas!*».

Anche oggi, *la massa neutra* — come vien chiamata in Ispagna anche in tempo di pace la gran massa di borghesi che vivono al di fuori dei partiti e s'interessano poco degli affari dello Stato — si mostra indifferente e scettica delle libertà sancite nella Costituzione e manifesta la più grande diffidenza a riguardo dei politicanti.

Semplicista e tradizionalista per temperamento e per abitudine, essa non cessa peraltro di conservare alla sovranità tutte le sue simpatie.

Ma Re Alfonso, allontanandosi completamente dalle tradizioni, ha voluto e saputo dare un orientamento moderno al suo Regno. Con il carattere che conviene ad un monarca in questi tempi in cui la monarchia deve resistere con destrezza, e non con la forza, ai colpi d'ariete dei tempi e delle rivoluzioni, Re Alfonso si è mostrato più avanzato d'idee dei detrattori più avanzati della monarchia. Con la sua intelligenza, con la sua forza di volontà, con quella sua calma, che gli permette di dominare gli avvenimenti e gli uomini, ha saputo cattivarsi le simpatie anche fra i partiti opposti. Molti carlisti e molti repubblicani sono passati nel suo campo senza urto: i partiti stessi hanno perduta molta della loro forza. «E' un fatto evidente — scriveva recentemente uno dei più noti repubblicani, l'Altamora — che i repubblicani divengono ogni giorno più numerosi e che ogni giorno diminuiscono d'importanza. Essi non fanno altro che dividersi e suddividersi e hanno perduto, la maggior parte, la fede nella loro causa, se non il loro attaccamento per essa». E concludeva: «Ciò è dovuto in parte al programma repubblicano che è oggi quasi esaurito, visto e considerato che tutti i suoi principii sono diventati legge e che il partito non giunge a intendersi su un nuovo programma».

Molti repubblicani in Ispagna hanno finito per riconoscere che la monarchia costituzionale può divenire la migliore delle repubbliche. L'ispiratore di questa evoluzione è Melquiades-Alvarez, un repubblicano di genio, che non tarderà a diventare ministro!

Il sentimento monarchico, il carattere leale di Re Alfonso, hanno attratto verso il Re lo stesso capo dei carlisti, don Jaime, che s'è inchinato di fatto, se non di diritto, davanti a suo cugino. Quelli che portano anche oggi in Ispagna il nome di carlisti, lo portano come una maschera per coprire una figura straniera. In fondo non sono che gli agenti irriducibili degli austro-tedeschi. E' bastato che il Governo si pronunziasse intorno alla Nota degli Stati Uniti per iniziare contro di esso una violenta campagna nella stampa, che, in fondo, colpiva anche il monarca stesso. Il Governo del conte Romanones ha tentato reagire con una circolare del Tribunale Supremo, nella quale, data la delicata situazione, esigeva da parte di tutti, una prudenza di linguaggio atta a fortificare l'azione del Governo e soprattutto riguardosa verso i belligeranti in genere. Ma i carlisti non si son dati per vinti: capitanati dal principe di Ratibor, l'ambasciatore di Germania a Madrid, e coadiuvati oltre che dai numerosi tedeschi dimoranti in Ispagna, dalla numerosa schiera dei «caciques», hanno fatto di tutto per provocare la crisi ministeriale.

I «caciques» in verità non desideravano di meglio.

I «caciques» in Ispagna non hanno altro mestiere che quello di rovesciare i Ministeri.

Noi abbiamo i nostri politicanti di mestiere, ma essi non hanno nulla a che fare con i «caciques» spagnuoli. Siccome in Ispagna non esiste una opinione pubblica, nè un corpo elettorale vero e proprio, la scelta dei deputati, sia della maggioranza che dell'opposizione, si fa nelle anticamere ministeriali. Ed è qui dove i «caciques» sono elevati all'altezza di una vera e propria istituzione!

I suoi organi sono permanenti, la sua organizzazione perfetta è pronta a funzionare al minimo segnale dato da Madrid. Vi sono dei «caciques» che esercitano tranquillamente la loro oligarchia da più di trenta anni, servendo con eguale devozione conservatori e liberali.

I «caciques» inoltre possiedono nel luogo di residenza qualche influenza reale, molta audacia e poco scrupolo. Contano sull'appoggio assoluto dei governatori o dei ministri. In grazia della centralizzazione amministrativa e all'infinità di espedienti di cui può disporre un potere esecutivo assorbente, i «caciques» arrivano a godere di una tale potenza nelle stesse località dove vivono e con gli stessi appoggi che possono facilmente favorire un cambiamento di governo. Salvo in poche grandi città, la lotta elettorale d'ordinario non è che una lotta fra «caciques»...

E i tedeschi, che conoscono bene il paese, hanno saputo cattivarsi questi elementi che sono diventati ben presto strumento della loro propaganda. Con questi elementi, i carlisti, sotto l'influenza dei tedeschi, hanno fatto di tutto per provocare la crisi, che era divenuta latente ancor prima che la Spagna rispondesse alla Nota del Presidente degli Stati Uniti.

I carlisti desideravano che la Spagna appoggiasse energicamente la Nota americana. Ma il loro desiderio, dalla ferma risoluzione di Re Alfonso, che dicesi l'ispiratore della Nota, è stato frustrato. Ma s'è avuta la crisi.

Romanones ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Il redattore della politica estera de *La Vanguardia*, il diffuso quotidiano democratico di Barcellona, Emilio Sanchez Pastor, a proposito di questa crisi, che in Italia sarebbe stata considerata come extra-parlamentare, ebbe a scrivere: «In Spagna, il cambiamento di ministri è un costume nazionale come le *corridas* dei tori».

Ma la crisi durò come la rosa di De Musset: *l'espace d'un matin!*... Romanones fu riconfermato al potere.

L'atteggiamento della Spagna ormai è chiaro. Essa, ripeto, non vuole essere assente il giorno in cui s'intavoleranno trattative di pace. In questo atteggiamento sono solidali tutte le frazioni del partito liberale, i radicali nonchè i repubblicani. Questi ultimi, veramente, vorrebbero l'intervento della Spagna. Pur essendo molto numerosi, data la scarsa organizzazione che esiste nel loro partito, non riusciranno nel loro intento. Data l'unità perfetta dei due *partiti legali*, che si avvicendano al potere, e la ferma volontà di Re Alfonso, che è ritenuto l'ispiratore della politica estera del suo paese, è da credere che la Spagna non cambierà in nulla la sua linea di condotta già fissata nella Nota al Presidente degli Stati Uniti.

La storia del Gabinetto di Canalejas, l'uomo di Stato spagnuolo così tragicamente scomparso, non ci permette di credere alla solidità del Ministero Romanones, che successe per la prima volta al Governo al Canalejas stesso e che è tuttora al potere. Può darsi che al Governo possa ritornare, da un momento all'altro — data la facilità delle crisi in Spagna — l'on. Dato, capo dei conservatori, ovvero Antonio Maura o l'on. Berada — che non attende che un'occasione per salire al potere — ma la Spagna, ripeto, non si allontanerà dalla sua linea di condotta.

Mentre la lotta gigantesca sta per riprendere più accanita che mai, il Governo di Re Alfonso segue diligentemente ogni sua fase, senza nulla trascurare, e lavora alacremente a realizzare la Lega dei neutri. Non solo! La Spagna, che dalla neutralità ha tratto grandi vantaggi, si arma per il giorno della pace...

Le simpatie della Spagna per l'Intesa affermate da un deputato spagnuolo

Parigi, 30, sera.

Il deputato di Barcellona, Lerroux, intervistato a Parigi, ha affermato la sua ardente simpatia per la Francia ed ha dichiarato: «Se fino dai primi giorni della guerra fui favorevole alla causa della Francia e se considerai perfino l'eventualità di un intervento della Spagna a fianco degli Alleati, ciò avvenne perchè non potevo rimanere insensibile dinanzi al cataclisma provocato dalla Germania, perchè la Spagna non può rinunziare al suo ideale tradizionale e perchè l'onore e gli interessi si confondono sulla via luminosa aperta dinanzi al mio paese. Bisogna avere perduto il senso per credere oggi alla vittoria degli Imperi centrali; assumere l'attitudine di nemici dell'Intesa sarebbe stato indegno come inabile. Le mie idee hanno fatto strada nella Nazione. La Spagna sente sempre più che il suo cuore è latino e sempre più gli intelletti superiori comprendono che la vittoria degli Alleati è indispensabile alla grandezza ed alla prosperità della Spagna come alla salute della civiltà». Ha affermato che il Re è ardentemente, sinceramente francofilo. Il deputato Lerroux fa parte della Delegazione parlamentare dei repubblicani spagnuoli, che portano alla Francia l'espressione della loro [illegible] simpatia.

Sul fronte macedone

Azioni di artiglieria

Basilea, 30, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 29: Fronte macedone: A nord-ovest di Monastir rado fuoco di artiglieria, fucileria, mitragliatrici e mine. Nella curva della Cerna debole fuoco di artiglieria, abbastanza vivo in alcuni punti. Nella regione del Moglena colpi di cannone intermittenti e fuoco consueto di fucileria e attività di aeroplani. Sulla Struma, soltanto in alcuni punti fuoco di artiglieria più violento. Sul fronte del Mare Egeo una nave nemica tirò parecchi colpi sulla costa ad est di Porto Lagos. Fra lo Struma e la costa attività aerea.

Mosse francesi coperte

Generali inglesi collocati a riposo

Londra, 30, sera.

Il corrispondente del *Daily Mail* dal fronte francese constata che i tedeschi si trovano ora di fronte ad un problema difficile. Finora, quando i francesi preparavano una offensiva su un fronte determinato, i tedeschi erano avvertiti degli importanti movimenti di truppe e di artiglierie da aviatori spioni. Oggi i francesi hanno fatto tali preparativi, hanno accumulato tali quantità di materiale e di munizioni e hanno costruito tante ferrovie e strade su tutti i punti delle loro linee, che essi possono preparare, al punto che ad essi converrà, un vario attacco senza scoprire il loro gioco.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto che colloca a riposo d'ufficio quattordici ufficiali generali.

I giornali annunciano che Walter Long, primogenito del segretario di Stato per le Colonie, è rimasto ucciso durante l'azione del 27 corrente.

Il comandante aviatore Frank Gooden è rimasto ucciso domenica scorsa durante un volo. Egli era uno dei migliori piloti del Corpo reale di aviazione e fu il primo a compiere di notte il «cerchio della morte».

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 30, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: **Le operazioni della notte dal 27 al 28 ed all'indomani, sulla riva destra del Tigri, ad ovest di Kut-el-Amara, ci diedero sopra un fronte di 4300 yards il completo possesso delle prime e seconde linee turche e su 600 yards delle terze o quarte. Ci impadronimmo di 127 soldati, un cannone, una mitragliatrice, tre mortai da trincea, e di quantità di altro materiale. Seppellimmo 850 cadaveri ed altri ne rimangono.**

Le prede del mare

Londra, 30, mattino.

Il vapore norvegese *Saltsborg*, che si recava da New York a Bordeaux, è stato affondato. L'equipaggio è salvo. L'*Extrabladet* dice che 26 marinai svedesi, norvegesi ed americani giunti a Copenaghen descrivono la nave corsara *Moewe* come un incrociatore di 12.000 tonnellate, abilmente camuffato. L'armamento della nave consiste in quattro grandi cannoni e in due piccoli ed in quattro tubi lancia-siluri. L'incrociatore trasporta provviste e munizioni ancora per due mesi. La nave corsara fa spesso finta di essere in pericolo, passa dietro le navi, si smaschera ed apre il fuoco.

Il Lloyd dice che i vapori norvegesi *Hero*, *Vidar* e *Domstad* sono stati affondati. I loro equipaggi sono salvi.

Anche il vapore russo *Egret* sarebbe stato affondato.

Un altro discorso di Henderson

Londra, 30, mattino.

Il ministro Henderson, parlando ieri sera a Norwich, ha vivamente combattuto l'idea diffusa tra i neutri ed anche fra alcuni belligeranti che la guerra finisca con un risultato indeciso. «Mai — disse — un'opinione è stata maggiormente priva di fondamento di questa. Perchè vi dovrebbe essere un risultato indeciso dal momento che non è stato fissato alcun limite di tempo? Le recenti Note pacifiste costituiscono un indizio che la lotta è divenuta intollerabile per i nostri nemici. Coloro che conoscono la situazione militare non sono mai stati così fiduciosi come ora».

Lo scandalo di New-York

L'inchiesta alla Camera

New York, 30, sera.

La Commissione di disciplina della Camera dei rappresentanti ha ripreso l'inchiesta sullo scandalo avvenuto. Il banchiere Fiskemont dice di avere ricevuto dalla Tesoreria informazioni diverse da quelle date alle altre case bancarie di Wall Street. Si afferma che quando avvenne la pubblicazione della Nota di Wilson, il mercato era agitato.

La Delegazione economica italiana ricevuta dallo Czar

Pietrogrado, 30, sera.

L'Imperatore ricevette oggi in udienza a Tsarkoje Selo la Delegazione economica italiana presentata dall'ambasciatore d'Italia Carlotti. Il ministro degli Esteri organizzò in onore della Delegazione un ricevimento cui assistettero Carlotti, Sazonoff, il ministro del Commercio ed altre notabilità.

800 morti nel terremoto di Bali

L'Aia, 30 (ufficiale).

La cifra dei morti e feriti nel terremoto dell'isola di Bali, raggiunge gli 800.

D'Annunzio visita la salma della madre

Pescara, 30.

Gabriele D'Annunzio, accompagnato dal figlio sottotenente Gabriellino, è arrivato alle ore 4 di stamane. Entrato nella camera ardente, ha sollevato il velario ricoprente la salma della madre, che ha cosparso di una grande quantità di fiori che aveva portato. Alle 10.40 dalla camera ardente, la salma della madre di Gabriele d'Annunzio, portata a braccia dal poeta, dal figlio e dai cognati di lui, è stata deposta su un carro di prima classe e condotta alla chiesa di S. Cetteo per la celebrazione delle esequie, alle quali ha assistito grande folla.

Ricompense al valor militare

Roma, 30, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca una nuova lista di ricompense al valor militare, concesse di moto-proprio da S. M. il Re:

Medaglia d'oro

Chinotto cav. Antonio, da Arona (Novara), tenente generale. «Sul Carso, comandante di brigata, ferito due volte il 25 luglio 1915 e nuovamente l'8 agosto, volle rimanere alla testa delle sue truppe che guidò alla conquista di forti trinceramenti nemici, dando continua prova di tenacia e di sprezzo del pericolo. Sul medio Isonzo, comandante di Divisione, sebbene in precarie condizioni di salute, lasciò il comando solo allorchè dovette farsi operare. Appena in condizioni di reggersi in piedi, chiese ed ottenne di tornare al posto di combattimento; destinato al comando del settore di Monfalcone, lo tenne fino agli ultimi giorni di sua vita, mirabile esempio a tutti del più alto spirito di sacrificio e delle più belle virtù militari. Prode condottiero, valoroso soldato, morì dopo aver consacrato alla Patria anche le estreme energie, solo deplorando di non poter più nulla dare all'Italia ed al suo Re. - Altipiano Carsico; Medio Isonzo; Settore di Monfalcone, luglio 1915-agosto 1916».

Medaglia d'argento

S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino, tenente generale comandante generale dell'arma di cavalleria. «Volle essere testimone e partecipe delle prove di valore date dall'arma di cavalleria; diede alto esempio di sereno disprezzo del pericolo, recandosi ripetutamente nelle trincee più avanzate e maggiormente esposte al tiro del nemico, ch'erano occupate dagli squadroni appiedati delle Divisioni di cavalleria. - Zona di guerra, giugno 1915-novembre 1916».

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale.

Medaglie d'argento

Allara Riccardo, da Casale Monferrato (Alessandria), caporale fanteria — Alzona Luigi, da Casale Monferrato (Alessandria), caporal maggiore bombardieri — Andrietti Giuseppe, da Solero (Alessandria), caporale regg. fanteria — Anselmo Carlo, da Vische (Torino), sergente artiglieria campagna — Basoletto Giovanni, da Bricherasio (Torino), aspirante ufficiale fanteria — Bello Alfonso, da Visone (Alessandria), aspirante ufficiale fanteria — Bianco Cesare, da Salerano Canavese (Torino), soldato fanteria — Boscardi cav. Enrico, da Torino, maggiore fanteria — Canlin cav. Adolfo, da Torino, maggiore fanteria (2 medaglie) — Carraccio Alessandro, da Torino, capitano regg. fanteria — Cavo Carlo, da Novi Ligure (Alessandria), sergente fanteria — Costa Giovanni, da Salasco (Novara), caporal maggiore alp. — Fortis Amedeo, da Pettenasco (Novara), soldato alpini — Giordano cav. Francesco da Torino, maggiore fanteria divisione — Giustetto Pietro da Torino, tenente aiutante maggiore in seconda reggimento fanteria — Guastavigno Angelo da Bergamasco (Alessandria), soldato fanteria — Ioannas cav. Francesco da Chiomonte (Torino), maggiore reggimento fanteria — Marietta Francesco da Torino, soldato regg. fanteria — Marini cav. Edoardo da Vercelli (Novara), maggiore fanteria — Marnetto Domenico da Moncalieri (Torino), sergente art. campagna — Martinengo cav. Filippo da Torino, colonnello comandante reggimento fanteria — Masino Carlo da Monteu da Po (Torino), soldato gruppo bombardieri, batteria — Merlone Aristide da Cossombrato (Alessandria), caporale maggiore alpini — Minacci Antonio da Montecheno (Novara), soldato alpini — Montanaro Carlo Ettore da Corneliano d'Alba (Cuneo), capitano aiutante maggiore in prima fanteria — Multini Eugenio da Nibbiola (Novara), tenente regg. fanteria — Nosengo Aniceto da Ticineto (Alessandria), caporale regg. fanteria — Olivero Carlo da Demonte (Cuneo), capitano fanteria — Osella Michele da Torino, soldato fanteria — Pasquali Silvio da Santhià (Novara), caporale fanteria — Piazza Ottavio da Bagnasco (Cuneo), aspirante ufficiale regg. alpini — Picco Vincenzo da Trino (Novara), capitano complemento regg. alpini — Piola Carlo da Verrua Savoia (Torino), caporale maggiore regg. fanteria — Pinto cav. Giuseppe da Novara, maggiore regg. fanteria — Ramella Adolfo da Susa (Torino), capitano regg. fanteria — Randaccio Giovanni da Torino, capitano regg. fanteria — San Giovanni Evaristo da Torino, sottotenente regg. genio — Scrigna Amedeo da Alpignano (Torino), sergente battaglione bersaglieri ciclisti — Solaro cav. Giuseppe da Ivrea (Torino), colonnello comandante regg. fanteria — Testore Marino da Torino, tenente regg. genio — Torre Carlo da San Sebastiano da Po (Torino), soldato raggruppamento bombardieri — Valenzano Pasquale da Scurzolengo (Alessandria), capitano regg. fanteria.

L'offerta di un profugo trentino

Roma, 30, notte.

Il prefetto di Parma ha inviato al ministro del Tesoro la seguente lettera: «*Parma, 24 gennaio 1917 - Eccellenza!* Il profugo trentino signor Libera Giuseppe, qui dimorante in Borgo Riccio di Parma, preoccupato dal rialzo del cambio e delle gravi conseguenze economiche di esso, allo scopo di eccitare l'opera dei cittadini, ha offerto un piccolo laccio d'oro nella speranza che lo scopo al quale egli mira e il suo esempio possano indurre altre persone a far sacrificio di qualche gioiello in modo da mettere a disposizione del Governo una quantità d'oro da convertirsi in moneta. Non so se l'idea generosa del Libera potrà avere seguito e con quale entità, ma l'alto significato del bene fatto da un cittadino dei paesi irredenti che anelano al momento in cui questi saranno ricongiunti alla patria, mi ha spinto a gradire l'offerta ed a farne cenno a V. E. cui a parte invio il gioiello. Con ogni ossequio, di V. E. dev.mo *A. Cossu*».

Il ministro del Tesoro, on. Carcano, ha risposto: «*Roma, 29 gennaio.* - Con lettera 24 corr. ho ricevuto il piccolo laccio d'oro che il profugo trentino signor Libera Giuseppe offre al Governo nella speranza che il suo esempio sia seguito da molti altri e serva a formare una quantità d'oro da convertire in moneta. La patriottica iniziativa del signor Libera acquista il più alto significato come esempio dell'affetto che i cittadini irredenti nutrono per la patria comune ed io prego la S. V. Ill.ma di volergli manifestare i più vivi ringraziamenti miei e del Governo. Con ogni considerazione. Il ministro *Carcano*».

La morte d'un garibaldino

Modena, 30, notte.

È morto nella nostra città, dove risiedeva da circa quarant'anni, il garibaldino Giovanni Della Maggiore, nativo di Firenze. Aveva 77 anni. S'arruolò volontario sotto l'egida di Garibaldi, combattendo al suo fianco le guerre dell'Indipendenza particolarmente segnalandosi nella memorabile giornata del 24 giugno '66 a Monte Croce, in cui guadagnò la medaglia d'argento al valore. Ebbe degni funerali.

REATI E PENE

L'interrogatorio degli imputati nel processo dei Canali Cavour

(Tribunale penale di Torino - Sezione VII).

Apertasi l'udienza alle ore 11, il presidente comunica che il Collegio ha stabilito di procedere all'interrogatorio dei numerosi imputati, procedendo per gruppo d'imputazioni, le quali sono trentatre. Poca gente assiste nel pubblico, fors'anche a motivo della temperatura... siberiana dell'aula.

Gli interrogatori

Sale quindi alla pedana l'ing. Luigi Cremonesi, il quale, con molta sicurezza, espone al Tribunale, rifacendosi dall'origine dei fatti, che non ebbe mai in animo di compiere i fatti che gli si imputano, ma agì sempre nell'interesse dell'amministrazione, persuaso di far bene, anche se, per ordine del comm. Mazzini, commetteva qualche scorrettezza. In tal senso egli spiega il primo addebito che gli si muove, di aver cioè simulata l'assunzione in servizio dei Canali Cavour dell'operaio avventizio Graco Rosario, e dei falsi documenti creatisi all'uopo per giustificare tale assunzione. Afferma che i lavori di estirpamento di ceppaie furono realmente eseguiti, ma ne venne in seguito ordinata la distruzione dal comm. Mazzini, perchè erano in contrasto coi documenti ufficiali dell'amministrazione.

Sullo stesso episodio è pure sentito il correo Bona Luigi, che asserisce di non aver affatto lucrato in questa combinazione, ed anzi è persuaso che non vi sia stato alcun abuso, ma si sia trattato di un semplice storno di fondi. Anche l'imputato Bona Andrea, che si dice gravemente malato di cuore, dà, fra le lacrime, dei ragguagli su questo punto. E si passa quindi alla contestazione dei due seguenti capi d'imputazione comprendenti un'altra truffa in danno dell'amministrazione, facendo credere di aver assunto in servizio certo Luparia Domenico, arrecando un danno all'erario di L. 2240. Il Cremonesi spiega che anche qui, pur essendosi compiute delle irregolarità, non si trattava in sostanza che di una trasformazione, senza danno alcuno dell'amministrazione. Il comm. Mazzini, per avere un maggior margine da investirsi nei lavori, faceva figurare di pagar degli assistenti, e l'imputato non ebbe forza di opporvisi, anche perchè non ravvisava in ciò alcunchè di delittuoso. I documenti falsi che servirono a compiere la truffa non furono che la naturale conseguenza dello storno.

Anche l'imputato Mina Giovanni è coinvolto nella truffa Luparia, e fu soddisfatto di un suo credito verso l'amministrazione con lo stipendio che si sarebbe dovuto invece dare al Luparia. Ogni mese gli veniva fatta una liquidazione contabile, ed egli doveva accettarla com'era.

Sul quinto capo d'accusa, che riguarda la somma di 7898 lire pagate dall'amministrazione dello Stato per lavori di riparazione simulati al naviglio d'Ivrea, l'ing. Cremonesi dichiara che detti lavori erano realmente necessari. Allora entrò egli stesso, al posto del comm. Mazzini, in trattative con l'impresa per regolare ogni pendenza, avendo il Mazzini dichiarato che temeva di lasciarsi trascinare dall'ira. A questo punto l'avv. Omodei fa osservare che nel pubblico vi è qualcuno che prende appunti, che potrebbero forse servire ad un testimone ancora da sentire. Vien fatto avanzare nell'emiciclo lo sconosciuto, che dichiara di essere stato appunto incaricato di tale bisogna da uno dei testi, l'ing. Battaglia, attualmente ingegnere capo dei Canali Cavour.

Proseguendo negli interrogatori, l'ing. Cremonesi riafferma la sua completa stima e fiducia nel defunto comm. Mazzini, e nega assolutamente di aver detto che questi si fosse arricchito con mezzi illeciti. Sostiene che l'amministrazione aveva adottato il sistema di far figurare delle spese fittizie per mascherare gli squilibri del bilancio.

Presidente: avv. Raviola; P. M.: cav. Taglietti; Parte civile: avvocati Falcone e Cristiani, di Roma; difensori: avvocati Cavaglià, Deantonio, Crespi, Bernini, Rampini, Omodei e Monateri; cancelliere: Decaroli.

Beghe fra vicini

(Tribunale Militare di Torino. - Sezione I)

Il caporal maggiore Dré Giacomo, di Maggiora, andando al paese in convalescenza, per ferita riportata al fronte, trovò la famiglia in angustie per le noie che il vicino Cergnati Francesco [illegible] quando questo andava facendole. Per cui, il 27 agosto, [illegible] incontrato il vicino, lo rimproverò per [illegible] colle buone a lasciare in pace i suoi, che egli fra qualche giorno doveva abbandonare. [illegible] Il Cergnati lo ingiuriò prima e poi gli richiese il pagamento di una certa somma che diceva avanzare dalla suocera del Dré, da vari anni [illegible]. Quello che sia seguito al diverbio non fu possibile stabilire, chè il Cergnati accusò il Dré di essere stato percosso con pugni e calci dal Dré, mentre questi dichiarava di esser stato [illegible] con un dito, ma affermava che il Cergnati, nel calore della disputa, era involontariamente caduto in una bolgia aperta, procurandosi così le lesioni molteplici che il medico aveva [illegible]. E il Tribunale, non sapendo a chi più credere, se al Dré, che risulta ottimo cittadino e migliore soldato, o se piuttosto al Cergnati, che viene ritenuto un attaccabrighe irascibile, ha aderito alle richieste della Difesa ed ha assolto il Dré.

Presidente: Sbocchi; P. M.: avv. Forestier; Segretario: ten. Zanoli; Difensore: avv. Apostolo.

L'epilogo giudiziario dell'investimento di Porta Susa

A proposito dell'investimento ferroviario avvenuto il 21 dicembre 1915 nella nostra città, alla Stazione di Porta Susa, per il quale vennero imputati il macchinista Ciappellino Vittorio e il capo stazione aggiunto di Porta Susa, Miglietta Angelo, siamo informati che, su conformi requisitorie del sostituto avv. Moretti, della Procura del Re, il giudice istruttore avv. Carle ha pronunziato sentenza di non luogo a procedere in favore di entrambi.

Particolare curioso: una donna, che si trovava sul treno investito, per l'emozione provata in seguito allo scontro, diede alla luce un bel bambino: nè madre nè figlio soffrirono alcun danno.

Il Miglietta era assistito in istruttoria dall'avv. Abramo Levi.

La sentenza nel processo Treves-Zanzi annullata dal Tribunale Supremo

Roma, 30, notte.

Il Tribunale supremo di guerra e marina ha annullato la sentenza colla quale il Tribunale militare di Torino il 17 maggio 1916 condannava Treves Leone fu Angelo e Zanzi Alessandro fu Achille, quali colpevoli di frodi in forniture militari. Oggi è stato discusso il ricorso proposto dai condannati e, malgrado le contrarie requisitorie del P. M. comm. Tonini e del rappresentante l'avvocatura erariale, il supremo Collegio annullava la sentenza di condanna. Difendevano i ricorrenti gli avvocati Francesco Di Benedetto e Giovanni Escobedo di Roma; Cavaglià, Boggeri e Barberis di Torino.

Giornali e Riviste

Sotto il titolo «Come ci avveleniamo», il *Giornale di Sicilia* pubblica un articolo in cui sono contenute parecchie rivelazioni intorno ai mali segreti dell'industria alimentare, praticata da certi mercanti poco scrupolosi. Si è riusciti a falsificare tutto: il cioccolato, il miele, lo zucchero, il caffè. Le audacie della chimica alimentare non conoscono limiti. Qualche tempo fa si tenne a Londra una curiosa mostra, internazionale di capitoli, delle frodi degli alimenti. In quella circostanza si potè concludere che le conserve erano abbominevoli intrugli tutte quante. In un barattolo di marmellate, l'analisi chimica rivelò carote invece di uva spina, glucosio invece di zucchero, e colla di pesce per dare all'insieme la sua consistenza gelatinosa. In un altro barattolo l'annunciata pura conserva di lamponi non era che un misto di rape e segatura di legno, con un po' di saccarina: la segatura aveva il nobile ufficio di simulare i piccoli semi che, d'ordinario, si trovano nelle conserve di tal genere... Molte bottiglie di legumi sotto aceto capitavano legumi svariati, guazzanti nell'acido solforico diluito nell'acqua. Infine, una scatola di zuppa di tartaruga conteneva un brodo fatto con la colla forte diluita in acqua e colorita con cipolle bruciate, in mezzo a cui si adagiavano... striscie di vecchio cuoio, trovate fra i rifiuti delle concerie e trattate con acidi per essere promosse all'onore di pezzi di tartarughe. Ma c'è di meglio. Si sapeva che si riesce a falsificare anche le arancie? Ecco qui. Un giorno, una ragazza, nel mangiare un'arancia sanguigna si punse le labbra. Guardò meglio, frugò, e, alfine, estrasse da quel frutto un piccolo ago da siringa. Che cosa era accaduto? Questo: che, siccome le arancie sanguigne si vendono a miglior prezzo delle altre, c'è chi le rende fiammeggianti iniettandovi una soluzione di anilina rossa. Quella volta, l'ago era rimasto dentro per un... infortunio sul lavoro. E i vini, e i liquori? Il vino viene soprattutto allungato, o manipolato coi tagli; ma lo si fabbrica anche con acqua e glucosio, utilizzando le vinacce e colorando il prodotto con la tinta di Fuchsia. La birra dovrebbe essere prodotta col luppolo e l'orzo; questi elementi costano troppo, e pertanto la frode si esercita a trovare succedanei a buon mercato, ricorrendo a sostanze spesso nocive, come l'acido picrico, la quassia amara, il cibebe, ecc., in luogo del luppolo, ed al granoturco, dei quali si combatte la tendenza alla fermentazione acetica, con formaldeide formica o altro prodotto chimico, in cambio dell'orzo.

***

L'inviato speciale della *Tribuna* al fronte, parlando della organizzazione delle macchine, scrive: «L'Intendenza ha impiantato numerose officine per le riparazioni degli autocarri, delle motociclette, delle biciclette, ha improvvisato maestranze e, perchè esse si specializzassero nella conoscenza di vari tipi di macchina, ad ogni officina ha assegnato determinate marche e gli operai, abituati a lavorare sempre intorno a certi tipi di motore e di congegni diversi, hanno acquistato una grande abilità. Così abbiamo oggi dei laboratori dove si costruiscono radiatori, magneti, fari, candele, ecc. Oltre 5000 operai lavorano in permanenza: le officine dei parchi riparano mensilmente 1500 veicoli, le officine dei depositi centrali ne riparano 800; l'officina motociclistica ripara mensilmente 160 motocicli e 200 biciclette. Finora abbiamo fuori-servizio solo il 3 per mille degli autocarri nazionali. L'automobilismo nazionale ha dato oggi all'esercito italiano una macchina portentosa, un organismo grandioso, agile, fresco. Un giorno, per trasporto di truppe da un fronte all'altro giunse all'Intendenza l'ordine di mettere in moto 500 *camions*; un'ora dopo le cinquecento macchine erano già fuori dell'immenso *garage* e partivano per la loro destinazione. L'impiego di queste macchine è quotidiano. Dappertutto si incontrano colonne di autocarri che trasportano i rifornimenti normali. Il materiale per i baraccamenti, acqua, truppe. Durante l'azione sugli altipiani sono stati trasportati sino a 450.000 litri di acqua al giorno. Durante le ultime operazioni nel Trentino e sul Carso i camions hanno trasferito le riserve da un fronte all'altro e in località spesso avanzate. I concentramenti si fanno relativamente con pochi inconvenienti. Le tappe ordinarie di 200 chilometri sono state talvolta spinte fino a 300 chilometri. Si viaggia in tutte le ore, di giorno, e di notte a fanali spenti, in posizioni rischiose, sotto il fuoco del nemico e nulla può fermare questa immensa macchina che quotidianamente alimenta la battaglia, la fa viva, le dà i mezzi per la vittoria e talvolta porta indietro le ferite gloriose degli uomini e delle cose».

***

Della Starace-Sainati, che sulla scena compie talvolta atti di grande tragicità, è invece un temperamento mitissimo e calmissimo. Ricorda *Lo Staffile*, che una sera a Ferrara il finale dell'*Aiòma* ferì con un colpo di rasoio l'attore Citadini. Tale fatto ne fa venire alla mente vari altri. Il 14 gennaio 1898 nel Teatro popolare di Grenelle a Parigi un artista troppo immedesimato nella parte colpì con un pugnale il compagno di scena, producendogli una gravissima ferita al viso. Alcuni anni or sono il Tribunale di Londra condannò ad una pena, relativamente mite, un certo William Moritz, colpevole di aver ucciso un collega, Temple Crozier in una rappresentazione dei *Peccati della notte*. Sempre a Londra, l'attore inglese Farquhar, nella parte di Guyomar in un dramma di Dryden, dal titolo *L'Imperatore indiano*, colpì così violentemente un compagno colla spada, da cagionargli una ferita pericolosissima al petto. Farquhar, disperato, rinunciò da quel giorno alla scena. L'attore Macready uccise un collega recitando nel *Macbeth* con troppa passione. Garrik nell'*Otello* strangolava sempre a metà la sventurata Desdemona. Fra gli accidenti fatali è celebre quello di Molière morente sulla scena pronunciando il giuramento del *Malato immaginario*. Molière soccombette alla rottura di un vaso sanguigno.

***

Un grazioso aneddoto ci è rivelato da un giornale francese, l'*Excelsior*. Traduciamo: «La verità del proverbio che molti attribuiscono a Napoleone: «Impossibile, non è francese», è provata ancora una volta da quanto è accaduto in una graziosa cittadina italiana, verso il confine svizzero. Ivi si era installato da qualche mese un signore cinquantenne, che esercitava il nobile mestiere del callista, il quale con i suoi clienti — che erano parecchi e fra essi notavansi non pochi militari di guarnigione nella città — intavolava volentieri discorsi intorno alla guerra, cercando di sapere quanto era possibile... naturalmente per amore di alleato. Perchè il callista si diceva francese e mostrava i documenti più inoppugnabili per provare la sua origine. Ma il nome, poco francese in verità, del massore impensierì le Autorità italiane: egli si chiamava *Unmoeglich*. Allora le Autorità chiesero informazioni al Comune francese di cui il callista si diceva oriundo, Pontarlier, sul confine franco-svizzero, e ne ebbero in risposta il seguente dispaccio: «*Impossible n'est pas français*». Infatti «Unmoeglich» significa, tradotto in francese, impossible. E il callista era un tedesco prussiano! È stato invitato ad esercitare la sua professione in un campo di concentrazione.

Continua nella pagina seguente.

Appendice della *Stampa* (6)

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Staffilato in pieno viso dall'oltraggio dell'odiato giovane, il conte Amauri di Loraydan rimanevasene ferocemente eretto, sogghignando.

Egli sforzavasi di sorridere di un sorriso quasi pietoso: ma in realtà tutte le sue fattezze erano orribilmente convulse, ed un odio implacabile, un odio sanguinosissimo tramava nella cupa fiamma dei suoi occhi alteri e selvaggi.

Egli era sinistro, terribile a vedersi.

Clother, intanto, seguitava a dire, con una glaciale pacatezza:

— E qui non troverete più qualche camera segreta, come quella in cui un giorno mi chiudeste per infernale sorpresa per farmivi morire di fame e di sete...

Loraydan trasalì e si fece anche più livido in viso.

Tuttavia seguitava a tacere.

— In contraccambio — terminò di dire Clother, — voi troverete una spada, una buona ed onorata spada, la quale non domanda altro se non di trovare la via diritta del vostro cuore, o per lo meno la regione del petto nella quale per abitudine gli uomini hanno un cuore. Or, ditemi, il momento non vi sembra favorevole?

Loraydan emise una specie di sospiro [illegible].

Si avanzò finalmente verso Clother, si toccò in mezzo petto con la punta del dito, e urlò:

— Tutte le parole che avete or ora pronunciate ed altre ancora sono incise qui. Per ogni lettera di ciascuna di queste parole, vi prenderò tante goccie del sangue che occorrerà, fino a quando non ne avrete più una stilla nelle arterie. In quanto al luogo ed all'ora, io pretendo di rimanere l'arbitro della scelta. Pazientate, sire di Pontus! Pazientate! L'ora non verrà se non troppo presto per voi...

Poscia arretrò. Scorgevasi sul suo volto atteggiato tale uno scatenamento di odio atroce, che don Giovanni ne fremette, e i masnadieri si trassero da parte come atterriti.

Clother si volse allora verso don Giovanni e gli disse:

— Poichè quel signore ha paura e si rifiuta di battersi con me, che l'ho sfidato assai prima che voi non sfidaste lui, io sono a vostra disposizione, signor Tenorio!

— Sire di Pontus! — disse don Giovanni Tenorio. — Se permettete, vorrei dire due parole a donna Eleonora, sì che vi domando licenza di lasciarvi per pochissimi minuti, dopo di che, sarò ai vostri ordini.

— Andate pure! — rispose Clother.

Don Giovanni si incamminò verso l'altare e ne fece il giro prendendo dal lato di sinistra. Nel medesimo tempo, il conte di Loraydan, mosso dal medesimo pensiero, intraprese il giro dell'altare dal lato di destra.

I due uomini si incontrarono nel mezzo del coretto e si scambiarono uno sguardo pieno di sbigottimento.

— Ebbene? — domandò don Giovanni. — Dove è mai!

Loraydan non rispose. Cupo e pensoso, scrutava il luogo sacro. E poco dopo don Giovanni lo udì a mormorare:

— In questa cappella, è successo qualche cosa di molto strano!

— Mistero! — mormorò, a sua volta, don Giovanni. — Mistero, di cui il sire di Pontus, soltanto, potrebbe fornirci la chiave! O Eleonora! — esclamò in una esplosione di sincero dolore. Eleonora crudele! Come giocate con questo disgraziatissimo cuore che vi adora! Oh! Spezzatelo! Spezzatelo pure! Ma che ne è stato di voi? Dove siete andata a celarvi per farmi più atrocemente soffrire?

— Satana se la sarà portata seco! — sogghignò Loraydan, con un'intonazione di selvaggio sarcasmo. — Vedete, caro Tenorio, — soggiunse, percotendo col piede il marmoreo pavimento, — Essa si sarà sprofondata, qui, nelle viscere della terra. E niente vi manca, come vedete, una tomba ed il luogo più... La donna che dorme in questa tomba si sarà levata dal suo avello, avrà aperto la tomba, e le ha insegnata la strada dell'inferno!...

— Non bestemmiate, conte! — protestò don Giovanni. — Eleonora è un angelo. Se vi è proprio necessario credere ad un intervento soprannaturale, ritenete, piuttosto per certo che ella sia volata al cielo!

E don Giovanni, così dicendo, come se avesse sperato rivedervi Eleonora elevò uno sguardo infiammato verso il cielo. E in quell'istante emise un piccolo grido di sorpresa e di disillusione.

— Comprendo, adesso, il mistero! — soggiunse. Vedete, conte, vedete la vera strada che ha presa Eleonora.

Loraydan anche egli alzò gli sguardi in alto, e a una dozzina di palmi dal suolo, vide un finestruolo aperto.

— Come avrà potuto fare per mandarsi sin là? — disse, pensoso.

— Eh! Diamine! — spiegò don Giovanni. — Non vedete questi alti banchi? E non contate l'aiuto che avrà dato Pontus?

— Ma allora, — mugolò il tristo signore francese, — perchè lo stesso Pontus non ha pensato di mettersi in salvo anche lui?

Don Giovanni gli rispose, con un'intonazione pienamente convinta:

— Clother di Pontus non è di coloro che fuggono. Clother di Pontus è un fortissimo avversario, e questa notte, col suo contegno, mi ha strappato dal petto più di un grido di vivissima ammirazione. In quanto ad Eleonora, la cosa è splendida: la crudele ha voluto andarsene via per martoriarmi il cuore. Nel momento in cui i vostri selvaggi bravacci sfondavano la porta, la mia ardimentosa e fiera compagnia passava per la finestra! Oh! che affascinante, che intrepida, che nobile creatura! E che cuore, mio caro conte, che cuore! Darei la mia vita, in questo e nell'altro mondo, per potere acquistarmi per intero la benevolenza, la devozione di un tanto cuore!...

Don Giovanni poteva tanto più facilmente offrire la sua vita dell'altro mondo inquantochè non credeva se non molto modestamente a questa seconda esistenza, di cui si mostrava così superbamente prodigo. E in quanto alla sua vita terrestre, che egli offriva così per sopramercato, bisogna dire che trovavasi di una misura che quasi tutti gl'innamorati, dalla mente deformata dalle letture, da tutte le letterature, han consuetudine di gettare ai piedi delle loro belle con la ferma convinzione che niuno li prenderà mai in parola.

E pur tuttavia egli era sincero. Sì, il suo cuore piangeva. Sì, dei veri brividi di dolore lo scuotevano in quegli istanti. Sì, egli provava nel medesimo tempo la più crudele umiliazione.

(Continua).

Cronaca Cittadina

I lavori del Comitato per le industrie elettriche

Sotto la presidenza del comm. avv. F. Bocca, — il quale fu designato a fungere da presidente in assenza di Sua Eccellenza Ruffini, — assistito dal segretario avv. Giorgi, il Consiglio direttivo del Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idro-elettrici e delle industrie elettriche, coll'intervento di numerosi ed autorevoli suoi membri di Torino e della regione, ha tenuto nei giorni scorsi una serie di sedute per l'esame e la discussione del lavoro compiuto da alcune Commissioni di studio. Innanzi tutto si è occupato della riforma alla Legge sulle derivazioni di acque pubbliche, compiuta dal Governo col Decreto-Legge 20 novembre 1916 n. 1664. Di questo Decreto era stato affidato l'esame ad una Commissione presieduta dal cav. ing. T. Chiesa e composta di eminenti competenze nel campo tecnico, giuridico e pratico, tra cui il comm. prof. V. Brondi, ordinario di diritto amministrativo nell'Ateneo torinese; il gr. uff. ing. R. Borgesa, pres. della Deputazione provinciale di Torino; il gr. uff. avv. B. Calderini, pres. della Deputazione provinciale di Novara; il prof. avv. E. Bonaudi; il prof. ing. L. Ferraris, insegnante dell'elettrotecnica al Politecnico; l'ing. G. Gobbi; il prof. ing. E. Silvestri, insegnante di idraulica al Politecnico, il comm. ing. V. Soldati, il cav. ing. Soldati, ecc., la quale con zelo esaurì il compito e rassegnò una relazione illustrante alcune modificazioni ed aggiunte alla riforma, che, senza alterarne i principi fondamentali, avrebbero potuto giovare agli scopi più auspicati della riforma stessa.

La relazione, stesa dall'avv. Francesco Giorgi, fu approvata dal Consiglio dopo una vivacissima discussione cui presero fervida ed autorevole parte il conte Zeppi, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria; il gr. uff. ing. Borgesa, presidente della Deputazione provinciale di Torino; il sen. marchese di Cambiano; il conte Incisa, rappresentante della Deputazione provinciale di Cuneo; i prof. Brondi e Silvestri; gli ing. Debenedetti, Chiesa, Soleri ed altri, e fu subito rassegnata, a mezzo del vice-presidente sen. Di Cambiano, al Governo ed alla Commissione senatoriale, che esamina il progetto per la conversione in legge del Decreto stesso, per gli opportuni provvedimenti. Lo stesso Consiglio ha pure approvato la relazione della sotto-Commissione apposita, composta dell'ing. Boccardo, dell'ing. Arigo, del prof. Ponti e del sig. Formica, cui fu demandato di esaminare il disegno di legge, che ora trovasi innanzi alla Camera, per l'esenzione da tassa dell'energia elettrica per riscaldamento, relazione stesa dallo stesso presidente della Commissione prof. ing. L. Ferraris. Con opportune modificazioni e dopo una interessantissima discussione cui parteciparono l'on. Cassin, il comm. ing. De Ferraris, il sen. Di Cambiano, il comm. Bocca ed altri, fu anche approvata la relazione della sotto-Commissione doganale presieduta dal comm. ing. V. Tedeschi e composta dell'ing. Guidetti-Serra, dell'ing. Morelli, dell'ing. C. Olivetti e dell'ing. B. Falco, intesa specialmente a far [illegible] al Governo il minimo di protezione indispensabile alla vita dell'industria elettrotecnica nazionale. In un'altra seduta fu discussa e, con convenienti ritocchi, approvata la relazione della sotto-Commissione che ha dedicato i suoi studi alla elettrificazione delle tramvie: sotto-Commissione che ha a suo presidente l'illustre prof. comm. Guido Grassi ed a membri l'ing. Morelli, il nob. ing. Salvadori di Wiesenhoff e l'ing. Soleri, relatore.

Le conclusioni e le proposte formulate dal Consiglio in materia di elettrificazione delle tramvie saranno sottoposte al Governo ed alla Commissione parlamentare che esamina il progetto relativo presentato dall'on. Ciuffelli. Ed è sperabile contribuiranno alla risoluzione del problema, data la semplicità e praticità di esse. Il Consiglio ha deliberato di portare periodicamente a conoscenza del pubblico i risultati degli studi compiuti e da compiere mediante la pubblicazione degli «Atti del Comitato», di cui un primo volume vedrà prossimamente la luce, e di continuare alacremente gli studi [illegible] allo scopo di raccogliere un prezioso ed abbondante materiale per l'effettivo sviluppo idro-elettrico e delle industrie elettriche, allorchè sarà, per le mutate condizioni, praticamente possibile.

L'arrivo da Mathausen di ventitre mutilati

Nel pomeriggio di ieri sono giunti alla stazione di Porta Nuova, provenienti dalla Svizzera, ventitre militari mutilati provenienti dal campo di concentramento di Mathausen. Il glorioso drappello era formato da due ufficiali un capitano e un sottotenente, entrambi torinesi e ventun militari di truppa, in maggioranza piemontesi. La loro prigionia data dall'ottobre 1915, il glorioso mese che è particolarmente vivo, nella memoria di quanti hanno partecipato alla epica lotta sull'Isonzo.

Ad attenderli alla stazione convennero il colonnello Castellano, il dottor Cotta-Molinari della Croce Rossa, il capo stazione cav. Bozzoli, il commissario Bessi, i membri del Commissariato municipale e le Dame di conforto. Attratti dalla speciale cerimonia [illegible] pure nei pressi del treno in arrivo dalla linea di Milano altre persone occasionalmente trovatesi sul posto.

I ventitre militari vennero, appena scesi dal treno e dopo essere stati fatti oggetto di cure amorevoli e attenzioni di ogni genere, accompagnati al posto di soccorso, ove vennero loro offerte bibite calde e dolci. A nome della Croce Rossa porse ad essi un saluto il capitano Cotta Meraudini, il quale disse loro pure della riconoscenza e della ammirazione per la loro eroica condotta e la loro rassegnata prigionia. A mezzo di automobili e di ambulanze i gloriosi reduci venivano in seguito accompagnati all'Ospedale militare principale.

Interrogati, i nuovi giunti dal campo di Mathausen, hanno espresso anzitutto la loro incondizionata ammirazione per le cordiali accoglienze ricevute in Svizzera, ove si trovarono di passaggio. Del lungo viaggio non hanno per nulla sofferto, tante amorose cure ebbero lungo la via e nelle diverse stazioni in cui sostarono. Di Mathausen lodano in modo particolare la cura che per essi ebbero i medici italiani, con essi prigionieri.

L'arrivo ha dato luogo a momenti di viva commozione. Il capitano, a cui abbiamo fatto cenno, era atteso dalla sua signora e dai bambini. L'incontro del padre coi piccoli figli che da tempo sospiravano di rivedere il genitore, commosse profondamente quanti erano presenti. Un soldato del gruppo trovò pure alla stazione la propria moglie. L'arrivo del marito alla moglie tranviera, venne comunicato quando già questa si trovava in servizio, ed essa ebbe appena il tempo di recarsi alla stazione. L'abbraccio insperato e l'incontro inatteso fu in conseguenza più caloroso, più dolce e più commosso.

L'opera di soccorso per i nostri prigionieri

Il Comitato Soccorso Prigionieri di Guerra che compie, sotto l'egida della Croce Rossa italiana la sua opera di sollievo ai prigionieri italiani internati nei vari campi di concentramento austriaci, edotto, per notizie pervenute, delle tristi condizioni in cui versano i nostri fratelli e particolarmente quelli feriti, ammalati o convalescenti, ha da questi giorni iniziata la spedizione di pacchi contenenti latte condensato, estratto di carne, dadi per minestre ai militari degenti nelle baracche-ospedali austriaci affidando tali spedizioni ad ufficiali italiani o cappellani militari che ne cureranno la distribuzione ai più bisognosi. Rimane assicurato per tal modo il sollievo diretto dalla carità degli offerenti. Questo Comitato, riconoscente ai generosi oblatori, rende pubblica la prima lista di sottoscrizioni: Opera Pia S. Paolo, L. 1000 — Cassa di Risparmio, 1000 — L. Marsaglia, 1000 — Dottor V. P., 500 — Francis Dugro, New York, 300 — Calabi Guglielmo, 100 — Bonvicino, 100 — Bianchi Gelser, 100 — Sig.a Margherita Foroglia (In memoria), 100 — Col. N. N., 60 — On. L. 50: Contessa Fè D'Ostiani, Conte e contessa Di Sambuy, Avv. cav. Gridis Basilio, Marchesa Incisa, Romia Alessandro — L. P. per grazia ricevuta, 25 — Contessa Masè della Roche 20 — Baronne De Thénard, 22 — Contesse de Pierrefont, 30 — N. N., 10 — Almondo, 10 — Aglietti Natalina, 5 — M.lle D'Avencourt, 5. — Totale L. 4767.

Le oblazioni si ricevono in Torino alla Sede del Comitato, via Maria Vittoria, 12, piano terreno.

Per una maggiore assegnazione di carne alle macellerie torinesi

La Commissione municipale d'annona in seduta di ieri approvò il seguente ordine del giorno: «La Commissione, convenendo nelle considerazioni esposte dalla Commissione dei macellai circa l'insufficienza della carne assegnata a Torino, anche in rapporto alle disposizioni di legge; accertato che in questi giorni le macellerie di Torino sono quasi completamente sprovviste di carni; rinnova al Governo l'invito di provvedere senza ritardo ad una giusta assegnazione di carne a questa città, che risente gravemente dell'errata distribuzione attuale». Detto ordine del giorno verrà presentato al Ministro di Agricoltura dal sindaco senatore conte Teofilo Rossi, che si trova presentemente a Roma.

⁂

Nei giorni 1 e 2 febbraio 1917 rimarranno aperti i seguenti spacci per la vendita di carne ad uso degli ammalati: Alleanza Cooperativa, distributorio N. 13, Barriera di Casale — Berruto Agostino, via Bertholler, 11 — Boella Luigi, via Carmala, 30 — Bultiero Tommaso, via Massena, 31 — Capriolo Francesco, [illegible] ed piazza Emanuele Filiberto, banchi 29-30 — Barbero Luigi, via Po, 39.

La questione dello zucchero

La Confederazione fra esercenti, seriamente preoccupata della condizione in cui si trova più del 75 per cento degli esercenti della città che, provvisti della già falcidiata licenza per l'acquisto dello zucchero dai grossisti, non trova mezzo di averne la benchè minima quantità, spedì il seguente telegramma al sindaco sen. Rossi, che si trova a Roma: «Esercenti torinesi, esasperati mancanza zucchero, raccomandano S. V. persuadere Governo sulla necessità [illegible] aumentare dotazione zucchero città nostra e sollecitare invio disponibile, essendovi tuttora stragrande numero licenze gennaio insoddisfatte».

Funebri di soldati

I funerali del soldato Giuseppe Burlando di Giovanni, 8.o artiglieria fortezza, sono fissati per oggi, alle ore 8, partendo dall'ospedale militare Duchessa Isabella.

Uno scomparso

La famiglia Chiapello sarebbe riconoscente alle persone che potessero darle informazioni del figlio, soldato Chiapello Giuseppe Francesco, del 201.o reggimento fanteria, 5.a compagnia, 2.o battaglione, abitante sul Boulevard Mont-Henry, Cannes, A. M., Francia.

Per la sistemazione di Borsa

Elenco dei titoli da decurtare (art. 1 D. L. 22 giugno 1916) e misure delle decurtazioni: a) Titoli dello Stato o da esso garantiti: Nessuna decurtazione; b) Acconto dell'uno e mezzo per cento per le seguenti Obbligazioni: Meridionali, Austriache, Marmifera Carrara, Tramvie Piacenza, Gas Roma; c) Acconto dell'uno e mezzo per cento per le seguenti Azioni: Banco Roma, Acquedotto Pugliese, Italiana Cines, Kerka, Tramways Omnibus, Gas Roma, Sicula Imprese Elettriche, Imprese Fondiarie, Valsacco.

NB. Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale ma non quotati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

Seguendo la Cronaca

Scarsità di carbone? Ma eccolo il grande rimedio!

Applicate il *Fox-Calcar* a qualunque combustibile, legna compresa. Il *Fox-Calcar* fa abbruciare lentamente ogni materiale di riscaldamento, in qualunque apparecchio: stufa, cucina, calorifero, caldaia industriale, ecc. ecc., e procura al consumatore un risparmio effettivo del 50 %. Questo prodotto inglese, brevettato, è usato con grande successo all'estero e in Italia. Guardarsi dalle contraffazioni a minor prezzo! In Torino, rivolgersi all'*Agenzia* «*La Moderna*» in via Carlo Alberto, 28. Fuori Torino, alla depositaria generale Ditta *Prodotti Inglesi* Lobert, Milano, via Durini, 11, contro invio vaglia di L. 3,75 per dosi di 250 chili, di L. 6 per 500, e L. 10 per 1000.

I migliori

stenografi, dattilografi, corrispondenti e contabili escono dalla «S. I. S. T.» e la Ditte di Torino, che ben lo sanno, consigliano i loro impiegati, che vorrebbero un aumento di stipendio, ma non ancora posseggono le nozioni doti indispensabili alla moderna vita d'ufficio, di rivolgersi alla «S. I. S. T.».

Ai primi di febbraio [illegible] corsi di tutte le materie e di un unico corso elementare di *lingua francese*, svolto dal prof. Romeo Lovera, del R. Ist. Sup. di Studi Commerciali. Chiedete programma, P. Castello, 36, Tel. 62-73.

I Divertimenti

"Maciste Alpino,, Oggi dalla 92ª alla 96ª replica

A queste cifre altissime sono già arrivate le repliche di *Maciste alpino*, che anche ieri fece accorrere un pubblico enorme a vide riportarsi al *Salone Ghersi* gli stupefacenti «esauriti», che non accennano a cessare. Moltissimi hanno già veduto la film due, tre volte e tornano ancora. Mai lavoro fu più divertente e strappò maggiori risate.

"I DUE DERELITTI,, che ebbero 758 repliche a Parigi

si proietteranno oggi, in *première*, al *Cinema Teatro Vittoria*. C'è una aspettativa enorme per questa film, che ha suscitato il più appassionato interessamento e la più viva commozione dovunque apparve. Il nome dell'autore, *Pierre Decourcelle*, è celebratissimo nel teatro drammatico popolare, e le sue *films* costituiscono sempre dei successi sbalorditivi. Così avvenne per *I due derelitti*, che continuarono per mesi e mesi ad attirare folle sbalorditive al *Teatro Ambigue* di Parigi. La messa in scena di questo grandioso lavoro è un capo d'opera della *Casa Pathé*. L'interpretazione dei due personaggi principali è affidata a due ragazzine: *Maddalena* e *Maria Fromet*, quest'ultima già famosissima come attrice in tutto il mondo.

Varietà Maffei
Stasera Debutta: LA PERLOWA

La celebre danzatrice russa, una delle più eleganti e delle più aristocratiche, regina vera della danza, debutterà stasera con tutta la finezza delle sue composizioni e lo sfarzo artistico dei suoi stupendi costumi. *Manara* ripeterà il medesimo repertorio della sua serata d'onore, che strappò ieri interminabili risate ad un pubblico enorme. Il programma è completato da altri 15 bellissimi «numeri» di canto, danze, attrazioni, ecc.

IL MISTERO del Grande Teatro

E' il titolo del dramma in quattro atti, avventuroso ed interessantissimo, che si proietterà da domani al *Cinema Italia*. Oggi ultimo giorno di: *Avventura di tre milioni di dollari*, dramma poliziesco in quattro atti.

"Amica,, al Cinema Splendor

riconfermò ieri il vivissimo successo della *première*. Essa rimarrà ancora in programma oggi e domani, giovedì. Per venerdì si preannuncia un bellissimo e sfarzoso dramma della «Tiber»: *Nella città eterna*, interpretazione di *Matilde di Marzio* e *Andrea Habay*.

Note spicciole

Invito agli *Impiegati d'Ordine dipendenti dal Ministero della Guerra*. — La riunione è convocata in assemblea straordinaria per giovedì 1.o febbraio, alle ore 20,30, nei locali della Società M. S. Impiegati Guerra (Galleria Nazionale scala E) per ricevere comunicazione di una importante circolare dei Comitato centrale. E' indispensabile l'intervento di tutti i federati.

Il suicidio del direttore delle Poste e Telegrafi di Novara

Una impressionante scoperta venne fatta ieri mattina da due ferrovieri addetti alla pulizia dei vagoni. Saliti su una vettura di seconda classe che era giunta da Roma iersera, dopo di avere pulito gli scompartimenti tentarono di entrare nella latrina, ma non poterono aprirla perchè chiusa dall'interno. Impressionati da tale circostanza, venne provveduto all'apertura forzata della serratura, ed uno spettacolo macabro si presentò agli sguardi degli astanti. Nel piccolo vano, piegato su se stesso, era il corpo di un signore decentemente vestito. Sul pavimento era una rivoltella di piccolo calibro ancora carica di cinque colpi. Il sesto proiettile, come si rilevò subito dopo, era penetrato nel costato destro in direzione del cuore, il che deve avere procurato la morte in modo fulmineo.

Per le constatazioni di legge venne tosto avvertito il commissario di stazione, il cav. avv. Rossi, il quale riconobbe subito nel morto un nostro concittadino, il cav. Simone Bachi, già direttore del reparto ragioneria presso la nostra direzione delle Poste e Telegrafi e da poco tempo traslocato a Novara nella più elevata carica di direttore provinciale delle Poste della vicina città.

In tale trasloco — assai onorifico per lui — bisogna cercare la causa occasionale della sua volontaria drammatica fine; causa occasionale diciamo perchè da molto tempo il distinto funzionario era afflitto da gravi disturbi nevrastenici che gli avevano reso l'esistenza assai tormentosa. In tali condizioni fisiche e mentali il trasloco a Novara, benchè, ripetiamo, segnasse per lui un bel passo nella sua carriera, fu per il disgraziato uomo come un colpo di fulmine a cui il suo spirito già scosso da tante emozioni originate dal suo stato di ipersensibilità, non seppe resistere. Ossequente al dovere, egli si recò tuttavia a Novara e prese possesso della sua nuova carica, ma le responsabilità inerenti all'alto ufficio, finirono coll'acutizzare i suoi affanni. Non sentendosi quindi in grado di sopportare il pondo per lui troppo grave decise di recarsi a Roma per chiedere il suo ritorno nella città nostra, sua terra nativa, ove sperava forse con la ripresa delle sue abitudini di poter riacquistare un po' di tranquillità. Quale esito avesse avuto la sua gita alla Capitale ignoriamo; certo è che nel suo animo deve essere entrata un'onda di disperato sconforto se si indusse a troncarsi la vita nelle circostanze narrate. In due lettere trovategli in tasca, il povero uomo narra le sofferenze della sua anima martoriata. Il cadavere, dopo la visita fatta dal medico municipale dottor Gorelli venne trasportato negli istituti del Valentino.

Figlio brutale

Fu ieri internato alle carceri il diciottenne Fataldi Guglielmo, abitante in via Tripoli, responsabile di avere percosso la madre sua, in modo da produrle la frattura del braccio sinistro.

Stato Civile di Torino

30 Gennaio 1917

NASCITE 17: di cui maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Bartio Ernesto con [illegible] — Nocentini Natale con [illegible] Torino.

MORTI: Burlando Giuseppe, d'anni 36, di Castelletto d'Orba, soldato 8.o artiglieria.

Braggio Pasqua Pietro, id. 77, di San Paolo [illegible], meccanico.

Barberis cav. Carlo, id. 57, di [illegible], via Villa della Regina, 15 b.

Franchinello Anna ved. Saraglia, id. 83, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Pella Domenica ved. [illegible], id. 73, di [illegible], casalinga, via Barolo, 18.

Bruno Maria, id. 66, di Torino, casalinga.

[illegible] Ottavia ved. [illegible], id. 65, di Torino, casalinga.

Costa [illegible] ved. [illegible], id. 66, di [illegible], casalinga.

Bertoldo Cristina, id. 33, di Como, domestica.

Gavazzo Teresa, id. 7, di Torino, scolara, via Bertola, 39.

Albertini Rosa ved. Mariani, id. 80, di Pieve del Cairo, casalinga.

Sandri Luigi, id. 68, di Comune Selbo, contadino, via Roma, 24.

[illegible] ved. Cavaglià, id. 78, di Villanova d'Asti, casalinga, via Groppa, 18.

Molecio Elisabetta e Chiò, id. 66, di Crescentino, casalinga.

Cicchelli Maria Luisa n. Sanino, id. 30, di Torino, sarta, via Cibrario, 37.

Ciari Spirito, id. 36, di [illegible], contadino.

Gagliari Angelo, id. 64, di Torino, fabbro.

Prata Francesco, id. 60, di Genova (Spagna), [illegible].

Passalova Giovanni, id. 74, di Torino, [illegible], via Nizza, 38.

Boaria Bruna, id. 13, di Carbagna, scolara.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Manon*, opera in 4 atti di Massenet. — Ingresso L. 2,20.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *Le marne*, commedia in 4 atti, di Hacdonal Hastings. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30: *L'amico delle donne*, commedia in 5 atti di Alessandro Dumas, figlio. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Zoedli). — Ore 20,30: *L'amore d'mia fourmna*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Le prove e 'l capot*, scene in 3 atti di L. Pietracqua, versi di A. Ferrero, musica di G. Fino. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Sempre, ingresso dalle 15 alle 23, «1918» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Cambi del 30 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 123,70; versam. 123,80 - Lettera: chèque 124,25; versamento 124,38.

Londra. — Danaro: chèque 34,42; versam. 34,43 - Lettera: chèque 34,49; versamento 34,50.

Svizzera. — Danaro: chèque 143,00; versam. 143,50 - Lettera: chèque 7,30; versamento 7,30.

New York. — Danaro: chèque 7,22; versam. 7,23 - Lettera: chèque 7,30; versamento 7,30.

ORO. — Danaro 128,50 - Lettera 137,00.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 gennaio - Cambio giornaliero per gli adattamenti [illegible] alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 125,10 — Cambio [illegible] Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 31 gennaio: Parigi 123,72 1/2 — Londra 34,[illegible] — Svizzera 143,30 1/2 — New-York 7,23 1/2 — Buenos Aires 3,10 [illegible] — Lisbona 133,44 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

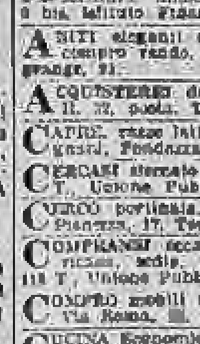
	30	29		30	29
Rendita francese 3 % perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Com. Ital.	—	549
id. 3 % ammort.	—	—	Banca Rio Plata	—	—
id. 3,50 % ammort.	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Prest. franc. 5 %	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	[illegible]	Andaluso	[illegible]	[illegible]
" 1900	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
			Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 %	[illegible]	[illegible]	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgaria	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 %	[illegible]	[illegible]	Ferr. di Piombino	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	—	1700
R. Giapponese 4 %	[illegible]	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
R. Italiana 3,50 %	[illegible]	67	Rendita 3 %	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]	Brasile [illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Russa 1906	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
" 5 %	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
" 4 %	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Serbia 4 %	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Randmines	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1165	1160	Cambio su l'Ita.	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	451	Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]

⁂

LONDRA, 30 (Borsa). — Prestito francese 5 3/4, Nuovo prestito 85 1/2, Nuovo consolidati 51 3/4, Egiziano Unificato 78 1/2, Rendita spagnuola esterna nuova 91 3/8, Rendita giapponese 80 1/2, Uruguay 3 1/2 0/0: 63 1/8, Venezuela 53, Marconi 1 5/8, Argento 37 1/2. Sconto contanti 5 1/4.

AMSTERDAM, 30. — Cambio su Berlino 41,97 1/2.

MADRID, 30. — Cambio su Parigi 30,25.



Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I problemi internazionali alla Commissione del Reichstag

Le diverse correnti in Germania - Conferenze e opuscoli - La guerra subacquea

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 30, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag si adunerà domani, alle ore 14, per discutere problemi di politica estera. Si discuteranno principalmente le questioni sulla pace sollevate in queste ultime settimane. Sarà come una prova generale del dibattito che si avrà al Reichstag, il quale si adunerà il 13 febbraio. Si ignora se domani il Cancelliere prenderà la parola. Nei circoli politici lo si ritiene poco probabile, giacchè egli dovrà pronunziare il suo discorso sulla situazione innanzi alla seduta plenaria del Reichstag. I criteri dei varii partiti nella situazione attuale si vanno frattanto sempre più delineando nelle discussioni che si svolgono nell'impero. Scheidemann, il *leader* dei socialisti della maggioranza, continua a percorrere tutta la Germania, facendo la propaganda in favore delle idee del Cancelliere, così simili a quelle del suo partito. Ieri tenne un discorso ad Heidelberg. Egli protestò contro coloro i quali affermano che la guerra attuale non può terminare senza annessione di grandi pezzi di territorio del nemico. L'oratore dichiarò che «la guerra attuale, come le precedenti, ha avuto la sua origine nell'imperialismo. I socialisti tedeschi approvarono i crediti di guerra per la difesa nazionale colla parola d'ordine: «Noi non abbiamo brame di conquista». La guerra attuale — continuò l'oratore — non deve quindi essere falsata nei suoi veri scopi. La Germania, respingendo la prevalenza del nemico, ha ottenuto la vittoria più brillante che si poteva immaginare. I partigiani della politica di conquista non fanno che il giuoco degli avversari. L'alleanza russo-francese fu possibile solo in seguito all'annessione dell'Alsazia-Lorena da parte della Germania. Poichè l'impero tedesco si annesse due provincie, tutta la politica francese si volse verso la Russia e tutte le mire della Francia si volsero alla rivincita. I tedeschi sono ora pronti alla pace, ma sono insieme pronti a lottare sino all'estremo per garantire la propria esistenza». Mentre Scheidemann proclama queste sue teorie, il prof. Brandenburg, di Lipsia, notissimo storico, ha pubblicato un opuscolo sugli scopi di guerra della Germania, opuscolo che fa grande rumore. Egli comincia col dichiararsi contrario alle cosidette garanzie internazionali, dalle quali si dice possa attendersi l'eliminazione, nell'avvenire, di nuove catastrofi mondiali. «Pensare ad un tribunale arbitrale è una pura fantasia. Esso non avrebbe la imparzialità necessaria nè la potenza per far approvare ed adottare i suoi giudizi. Un'assicurazione per la Germania non si avrebbe solo col suo sistema di alleanze. L'impero tedesco deve mantenere sempre più intime relazioni coi suoi odierni alleati, ma la sua sicurezza militare non la può ottenere che ampliando i territori ad Oriente e ad Occidente, e facendo adottare il principio della libertà dei mari». Quanto al Belgio il professore vorrebbe che la Germania si annettesse le coste delle Fiandre, quantunque, secondo lui, dopo la guerra attuale, un Belgio indipendente non deve più esistere. «Non si può pensare — continua — a restituire la Polonia alla Russia, dopo che il proclama dei due Imperatori stabilisce la ricostituzione del regno polacco. La Germania, a sua volta, ha bisogno della Lituania e della Curlandia». Lo scrittore vuole infine con molti altri dal suo pensiero il bacino di Briey e quello di Longwy e Belfort, che purtroppo non è stato ancora conquistato. La dinastia belga dovrebbe scomparire, anche se non si vuole procedere all'annessione del Belgio. A Dresda tenne un discorso il nazionale liberale Westarp, che combattè le idee di Scheidemann. Disse che si avvicina il momento di fare nuovi sacrifici, ma i sacrifici saranno risarciti dal nemico. L'oratore chiese, nella sua conclusione, annessioni ad Oriente e ad Occidente, e l'annessione del Belgio per garantire il fianco occidentale dell'impero tedesco.

Qualche nuovo spunto si ha poi oggi nella stampa tedesca circa il messaggio di Wilson. Giorgio Bernhard nella *Vossische Zeitung* protesta con molta asprezza per le parole idealistiche di Wilson, che dice sorte da un materialismo molto chiaro. «L'America teme, continuando la guerra, che l'Inghilterra e l'Intesa siano indebolite talmente, da non potere più pagare i debiti verso gli Stati Uniti. Se oggi fosse conclusa la pace, come vuole Wilson, non ci sarebbero in Europa nè vincitori nè vinti. Ciò significherebbe esclusivamente la vittoria dell'America. Ma non vi può essere una pace senza vittoria; questa pace sarebbe la rovina della Germania che, fortunatamente, ha pegni nelle sue mani che saprà sfruttare». Lo scrittore si rivolge quindi contro Scheidemann e fa una critica a fondo contro i deputati socialisti ed i loro consenzienti che vorrebbero una pace senza annessioni e senza indennità. Bernhard nota che «alla fine di gennaio i debiti di guerra della Germania saliranno a 102 miliardi di marchi. Per pagarne gli interessi, bisognerà porre nei bilanci futuri almeno ogni anno sette o, probabilmente, otto miliardi. Il signor Scheidemann — si chiede l'articolista — e quelli che la pensano come lui hanno forse in tasca un programma finanziario per fare affluire questa somma nelle casse dello Stato? Ed allora lo depongano dinanzi al Reichstag. Se no, non abbiano la leggerezza di chiedere che il popolo tedesco restituisca al nemico quei paesi che hanno il valore di molti miliardi senza che siano riscattati dall'avversario».

Il conte Reventlow sulla *Deutsche Tages Zeitung* ritorna a parlare della guerra dei sottomarini ad oltranza. E ripete per l'ennesima volta: «Dobbiamo tenere conto dell'entrata dell'America in guerra. Tuttavia noi non dobbiamo lasciarci deviare dal nostro cammino e dall'impiego di tutti i mezzi, tanto più che il contegno dell'America non è stato sinora che formalmente neutrale». Dello stesso parere è la *Taegliche Rundschau*: «Sarebbe un delitto commesso contro il popolo tedesco — scrive — se si dovesse evitare di giocare la carta principale per non rendersi ostile un osservatore passivo». Il giornale s'indigna perchè Wilson ha considerato l'offerta di pace degli Imperi Centrali come una cosa secondaria e l'abbia lasciata cadere sotto il tavolo come senza importanza, mentre per l'Intesa dichiarò che essa aveva dato una risposta più precisa e più atta ad iniziare la discussione della pace. «Si dovrebbe — dice il giornale — badare a questo fatto e tenerne conto per non valutare oltre misura i sentimenti dei neutrali, o addirittura per credere alla benevolenza che Wilson dice di nutrire per la Germania». Lo scrittore biasima quindi le idee esposte dal Presidente degli Stati Uniti circa la creazione di una Polonia unita, indipendente ed autonoma, la quale non potrebbe costituirsi che mercè la cessione di territorio tedesco ed austriaco, ma nè i tedeschi nè gli austriaci vogliono cedere territorio, soprattutto perchè hanno la convinzione di avere già vinto la guerra.

A sua volta Teodoro Wolff sul *Berliner Tageblatt* parla dell'atteggiamento dei socialisti francesi e lo contrappone a quello dei tedeschi, che elogia.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Zurigo, 30, notte: Si ha da Berlino che il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg e il segretario di Stato agli Esteri Zimmermann si recarono nuovamente al Quartier Generale, ma si ritiene che ritorneranno in tempo per assistere alla seduta che la Commissione del Bilancio del Reichstag terrà domani alle ore 15. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che bisogna attendersi una seduta di carattere confidenziale assai importante. In essa verranno trattati tutti i problemi della guerra e specialmente quelli politici sorti in seguito al rigetto delle offerte di pace, alla esposizione degli scopi di guerra da parte dell'Intesa e al messaggio di Wilson. Si suppone che il Cancelliere dell'Impero parlerà di tutti questi problemi.

Trasporto francese silurato da un sottomarino

Oltre 800 soldati salvi

Parigi, 30, notte.

Un comunicato della marina dice: «*Il piroscafo della Compagnia* «*Chargeurs Reunis*» **Admiral Magon**, *che trasportava circa 900 uomini di truppe a Salonicco ed era scortato dalla controtorpediniera* **Arc**, *è stato silurato il 25 gennaio da un sottomarino nemico, il periscopio del quale non è stato scorto se non nel momento in cui il siluro era stato lanciato. L'Admiral Magon è affondato in dieci minuti. Ottocentonove uomini sono stati salvati dalla controtorpediniera di scorta e dalla controtorpediniera* **Bombard**, *che navigava nelle vicinanze e che raggiunse a grande velocità il luogo dell'accidente, nonchè da sette battelli da pesca. Il comandante e l'equipaggio dell'Admiral Magon, come pure le truppe a bordo, hanno tenuto un magnifico contegno. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio dell'Arc hanno dato prova della più grande devozione, i marinai essendosi gettati frequentemente in mare, malgrado il cattivo tempo, per avvicinare alla torpediniera i soldati e portarli a bordo. La maggior parte delle vittime rimasero uccise sul colpo in seguito all'esplosione.*

(Ag. Stefani).

Il Ministero di Casa d'Austria

Il bastone di maresciallo al Re di Bulgaria

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Monaco di Baviera: Le *Muenchener Nachrichten* dicono che il Ministero della Casa imperiale d'Austria sarebbe separato dal Ministero degli esteri. Il principe di Hohenlohe verrebbe nominato ministro della Corte. Inoltre sarebbe creato un ufficio di ministro austriaco *ad latere*, residente a Budapest, perchè l'imperatore Carlo si propone di passare parte dell'anno in questa città.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha visitato il 26 corrente re Ferdinando di Bulgaria a Postyat, e gli ha consegnato il bastone di maresciallo.

Dalla Somme alla Mosa

Officine e stazioni nemiche bombardate

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: *Fra Soissons e Reims abbiamo arrestato di netto coi nostri fuochi due tentativi di colpi di mano nemici; uno nel settore di Soupier e l'altro nella regione di Beaulne. Azioni di artiglieria abbastanza vive in Lorena e su alcuni settori dei Vosgi. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Nella notte dal 29 al 30 nostri areoplani hanno bombardato bivacchi nemici nei dintorni di Etain ed officine militari ad Hom, nonchè le stazioni e le officine di Follembray e le stazioni di Athies, Hombleux e Surchy.*

(Stefani).

Berlino, 30, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera): *Sul fronte dell'Artois numerosi combattimenti di ricognizione. Fra l'Ancre e la Somme violento duello di artiglieria intermittente.* (Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico): *Gli attacchi francesi, nella serata, contro la quota 304 non riuscirono.*

Fronte orientale: *Dal Mar Baltico al Mar Nero nessun avvenimento importante.*

I prigionieri fatti dai russi nel settore di Jacobeni

Pietrogrado, 30, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Fuoco reciproco e operazioni di ricognizione.*

Fronte romeno: *Le cifre segnalate nel comunicato del 29 relative al combattimento del 27 a nord-est di Jacobeni devono rettificarsi come segue: le nostre truppe catturarono 32 ufficiali e 1126 soldati, e si impadronirono di dodici mitragliatrici, e di quattro lanciabombe.*

L'Inghilterra non sarà messa a razione

Londra, 30, notte.

Il deputato laburista Anderson aveva dato giorni sono l'annuncio che l'Inghilterra sarebbe stata fra breve sottoposta al regime delle razioni e delle tessere. Le cose non stanno così. In ogni caso, l'annuncio dato è prematuro.

M. P.

Il veto di Wilson alla legge sull'immigrazione

Washington, 30, notte.

Il presidente Wilson oppose il suo veto alla Legge sulla immigrazione recentemente votata dal Congresso a causa della disposizione contenutavi circa la prova di saper leggere, che dovrebbero dare gli immigranti.

(*Stefani*).

Portata e finalità del Convegno di Pietrogrado

Roma, 30, notte.

L'attenzione del mondo politico è rivolta alla conferenza degli alleati a Pietrogrado. Nel mondo politico e diplomatico romano si ritiene che il convegno di Pietrogrado, oltre al suo valore immediato come preparazione del periodo decisivo della guerra, abbia anche un altro valore morale, e, la circostanza che a così breve distanza dalla conferenza di Roma gli alleati si riuniscono nuovamente a convegno e si riuniscono in Russia, deve dimostrare, dopo tutto quello che si è detto intorno alle condizioni dell'impero alleato, che nessun dubbio può essere sollevato sulla piena e completa solidarietà della Russia colle altre nazioni dell'Intesa. I proclami dello Czar avevano già affermato la fedeltà della Russia agli impegni contratti e la ferma volontà di proseguire la lotta sino alla vittoria. Comunque, la circostanza che gli alleati scelgono Pietrogrado per la preparazione della fase definitiva della guerra, suona nuova conferma alle dichiarazioni dello Czar e risolve i dubbi sollevati circa la situazione interna della Russia. Quanto alle deliberazioni del convegno imminente, non si ritiene nel mondo diplomatico che esse possano spostare o modificare le decisioni prese nel convegno di Roma. La stessa scelta dei delegati italiani dimostra come, in ogni caso, non possa trattarsi che di conferma della linea di condotta stabilita dall'Intesa nella capitale italiana, anzichè di profonde innovazioni. L'Italia infatti vi partecipa colla persona del ministro senza portafoglio on. Scialoia, uomo di altissimo ingegno e di vasta cultura scientifica, ma completamente nuovo alla trattazione di problemi militari o di politica estera. Il generale Ruggeri-Laderchi costituisce, colla sua presenza al convegno, una garanzia per la trattazione dei problemi militari. Però è evidente che egli non può essere un innovatore delle decisioni di Roma. L'ambasciatore d'Italia a Pietrogrado completa degnamente la rappresentanza italiana. Ma, l'assenza di un delegato del Ministero degli esteri, lascia supporre che, anche in materia di politica internazionale, non sono destinate ad uscire dal convegno di Pietrogrado grandi novità. E' vero che la Francia ha ben diversamente composto la propria delegazione. Di essa fanno parte un uomo politico di prima linea come il ministro delle colonie Doumergue ed il generale Castelnau, che fu il braccio destro di Joffre, nonchè alti funzionari dei Ministeri degli esteri, delle colonie e del munizionamento. La differenza nella composizione delle due delegazioni viene rilevata da coloro i quali si augurano che dalla conferenza di Pietrogrado escano accordi definitivi tra gli alleati per la [illegible] dell'Oriente ottomano e del Mediterraneo. Se tale materia dovesse trattarsi nella conferenza imminente, apparirebbe legittimo il desiderio espresso che nella delegazione italiana dovesse essere incluso, sull'esempio di quella francese, qualche specifica competenza in materia di politica estera che si trovasse in diretto ed immediato contatto colla Consulta. Però non risulta che i suddetti problemi riferentisi alla situazione dell'Oriente debbano essere risolti dalla conferenza di Pietrogrado.

Nelle sfere ufficiali italiane si insiste invece ad attribuire al convegno, che sta per iniziarsi, il significato di una solenne manifestazione della concordia e dell'opportunità di creare più intimi contatti tra la Russia e gli alleati. L'Italia — si aggiunge nelle sfere autorizzate — potrà notevolmente avvantaggiarsi da tale convegno. La presenza a Pietrogrado della delegazione commerciale italiana contribuirà a rendere più ampia la trattazione degli interessi italo-russi e servirà colla presenza del ministro Scialoja, che fu già mesi or sono in Russia come inviato del Governo, ad accrescere i legami tra le due nazioni alleate.

Il Consiglio dei ministri, salvo mutamenti, si riunirà domani alla Consulta.

S.

I prossimi lavori

Pietrogrado, 30, notte.

Lo Czar riceverà domani le notabilità delle missioni alleate delegate alla conferenza interalleata che comincerà i suoi lavori giovedì sotto la presidenza del ministro degli esteri, Pokrovski. Rappresentanti della Russia sono i ministri delle finanze, delle comunicazioni e Sazonoff. Alla conferenza degli alleati assisteranno gli ambasciatori delle Potenze alleate. Ieri si tenne una conferenza preparatoria.

Stasera Pokrovsky offre un pranzo ai delegati alla conferenza. (Stefani).

Il parlamentino degli Alleati rinvia la sua convocazione

Roma, 30, notte.

La delegazione francese del Parlamentino degli Alleati non verrà per ora in Italia. Come è noto la rappresentanza del Parlamento francese, presieduta da Pichon e composta di eminenti uomini politici, avrebbe dovuto lasciare Parigi il 25 gennaio per venire in Italia e trattenervisi qualche settimana. A Roma erano state preparate grandi accoglienze agli ospiti. La presidenza della Camera aveva preso accordi col segretario del gruppo italiano on. Gallenga e si era stabilito che la grande sala della Giunta del bilancio a Montecitorio sarebbe stata trasformata in sede del Parlamentino. Ma, all'ultimo momento, la convocazione della Camera francese in Comitato segreto obbligò la rappresentanza francese a rinviare il viaggio in Italia. Terminate col voto di fiducia a Briand le sedute segrete della Camera francese, la rappresentanza italiana del Parlamentino, della quale è presidente Luigi Luzzatti, dovette occuparsi della possibilità o meno dell'effettuazione in un periodo prossimo della visita dei parlamentari francesi. L'ufficio di presidenza si è pertanto riunito in Roma sotto la presidenza di Luigi Luzzatti ed ha dovuto constatare che, malgrado il vivissimo desiderio di ospitare la rappresentanza parlamentare francese, la visita non si può effettuare nel periodo attuale, nè in quello immediatamente successivo, e ciò per un complesso di ragioni. Qualora i parlamentari francesi fossero venuti a Roma alla fine di febbraio od ai primi di marzo, la loro presenza veniva a coincidere colle sedute della Camera e del Senato, cioè in un momento nel quale i deputati italiani hanno assorbita la loro attività dai lavori parlamentari e non avrebbero potuto presenziare alle sedute del Parlamentino. Neppure appariva possibile la venuta della delegazione francese prima della riapertura della Camera per una speciale circostanza, per il fatto cioè che nelle prossime settimane i deputati italiani dovranno trovarsi nei loro Collegi per compiere un dovere patriottico: la propaganda pel nuovo Prestito nazionale. L'on. Boselli indirizzerà nei prossimi giorni una lettera a tutti i deputati invitandoli appunto a tenere nei loro Collegi, o nelle varie città d'Italia, conferenze a favore del Prestito nazionale. I deputati accoglieranno l'invito del presidente del Consiglio. Di qui l'impossibilità di potere rimanere a Roma per le sedute del Parlamentino. La presidenza della delegazione italiana ha quindi inviato, a firma di Luigi Luzzatti, un telegramma alla rappresentanza francese. Nel telegramma sono accennate le ragioni che impediscono, per ora, la visita dei deputati francesi, e viene espresso l'augurio che la visita, scomparse le circostanze occasionali che ne determinarono il rinvio, possa presto realizzarsi.

S.

Interessi piemontesi esposti e raccomandati al Governo

Roma, 30, notte.

Oggi alle ore 16 il ministro dei LL. PP. on. Bonomi ha ricevuto la rappresentanza di Torino, con la quale ha nuovamente conferito per la questione delle acque del Lys. Erano presenti, come ieri, l'on. Teofilo Rossi, l'on. Daneo, il comm. Borgesa, il comm. Bocca, il comm. Tastera, l'ing. Ponti, l'avv. Fubini. E' stata nuovamente discussa ed esaminata la questione della domanda della ditta Breda per derivazione delle acque del Lys in confronto agli interessi del municipio e della provincia di Torino. Il ministro Bonomi si è riservato di dare sulle richieste del comune e della provincia di Torino una risposta definitiva quando avrà sentita l'altra parte interessata, cioè la ditta Breda. Intanto, nella conferenza di oggi venne esaminata la questione degli eventuali compensi che il Governo sarebbe disposto ad accordare al municipio ed alla provincia di Torino mediante l'utilizzazione di altri corsi d'acqua a scopo d'energia elettrica, nel caso in cui realmente una parte della forza delle acque del Lys sia distratta per essere destinata alla ditta Breda come energia elettrica per l'officina dedicata al munizionamento. La rappresentanza di Torino ha successivamente conferito col marchese Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai intorno ai mezzi per dirimere le difficoltà che si presentano per l'esecuzione del progetto di elettrificazione della Genova-Modane. Alla conferenza assistevano il comm. Fenoglio della Banca Commerciale e l'ing. Semenza. Fu stabilito, dopo lunga discussione sull'argomento, di conferire in proposito col ministro dei Trasporti on. Arlotta. La rappresentanza di Torino sarà ricevuta domani dall'on. Arlotta. Alla conferenza assisterà anche l'on. Ferrero di Cambiano. Il sindaco ha durante il suo soggiorno a Roma trattato colle autorità competenti la questione della ferrovia Torino-Superga, ottenendo le assicurazioni invocate. L'on. Rossi essendo oggi impegnato per tali conferenze, ha dovuto rimandare il suo colloquio col ministro d'Agricoltura on. Raineri, per il problema degli approvvigionamenti di Torino. Il sindaco partirà domani sera alla volta della vostra città.

L'emissione dei nuovi francobolli

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: 1) E' autorizzata l'emissione di un nuovo francobollo postale di cent. 20 per l'affrancatura delle corrispondenze impostate nell'interno del Regno, nelle uffici postali italiani all'estero e in quelli delle isole dell'Egeo; 2) il nuovo francobollo di cent. 20 è di forma rettangolare, misura mm. 24 in altezza e mm. 19 in larghezza, è stampato su carta bianca con sistema tipografico a colore giallo cromo, presenta come distintivo caratteristico l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele III, a capo scoperto, in piccola tenuta da generale, rivolto quasi di profilo a destra. Il fondo del francobollo è rappresentato da un mare ondoso rilucente ai raggi del sole, che appare in cielo tra uno squarcio di nubi e nel cui disco si disegna la corona reale. In alto del francobollo sta la leggenda: «Poste Italiane», fiancheggiata dalla indicazione: «Cent. 20», relativa al valore; 3) i francobolli da usarsi per l'affrancatura delle corrispondenze impostate negli uffici italiani all'estero ed in quelli delle isole dell'Egeo, sono identici a quelli in uso nell'interno del Regno e solo hanno in più la sovrastampa del nome della località ove l'ufficio risiede; 4) i nuovi francobolli avranno immediatamente corso. Quelli attualmente in uso continueranno ad essere adoperati fino a disposizione contraria.

Il decreto sulla macellazione dei suini

Roma, 30.

Con decreto luogotenenziale del 25 corrente di imminente pubblicazione sono state emanate norme per disciplinare la macellazione dei suini. Esse stabiliscono che entro cinque giorni dalla pubblicazione del decreto, i prefetti, su parere motivato del veterinario provinciale, fisseranno, per ciascuna provincia o zona di provincia, il limite minimo di peso vivo, in nessun caso inferiore ai 75 chilogrammi, per l'ammissione dei suini alla macellazione. E' vietata la macellazione delle scrofe gestanti, o giudicate ancora atte alla produzione e dei suini maschi interi, qualunque sia la loro età ed il loro peso. I contravventori a tali disposizioni saranno puniti con l'ammenda da L. 200 a lire mille da applicarsi dall'intendente di finanza sulla proposta del quale il prefetto anche può ordinare il ritiro della patente di esercizio ai macellai contravventori. Agli agenti scopritori delle contravvenzioni sarà corrisposto a titolo di premio il 30 per cento dei proventi delle ammende.

(*Stefani*).

L'importazione delle sete greggie in Isvizzera

Roma, 30, notte.

In seguito al decreto 8 ottobre 1916 l'importazione delle sete greggie in Svizzera è stata sottoposta al controllo della Società svizzera di sorveglianza (S. S. S.), e l'esportazione che sembrava avvenisse verso i paesi nemici è stata completamente vietata. Nessuna restrizione, invece, è stata apportata all'esportazione dall'Italia in Isvizzera del filato conosciuto sotto il nome di «pelo». Ma, tale differenza di trattamento avrebbe potuto facilmente dare luogo ad abusi in seguito a false denominazioni da parte degli esportatori interessati, ond'è che il Governo italiano ha ordinato che le trame potranno essere liberamente esportate solo quando abbiano una torsione di almeno 60 giri per metro, mentre i filati dovranno dimostrare di avere un minimo di 500 per metro. Se tali condizioni non saranno constatate come esistenti, la seta sarà considerata come greggia.

I doni del Papa ai prigionieri di guerra in Turchia

Roma, 30, notte.

L'*Osservatore Romano* riceve da Costantinopoli, gennaio: «Anche quest'anno, come già fece al principio dell'anno scorso, Benedetto XV a mezzo del suo rappresentante, mons. Dolci, delegato apostolico, ha voluto dare, in occasione del Natale, ai prigionieri di guerra francesi e inglesi in Turchia, prova del suo paterno interessamento. Mons. Dolci, eseguendo gli ordini di S. S., inviava numerosi doni a tutti i prigionieri di guerra, senza distinzione di nazionalità e di religione, nei vari luoghi ove essi si trovano concentrati, cioè ai campi di Afioum, Kara-Hissar, Castamoni, Bozanti e di Amanus, erogando a tal uopo somme considerevoli. I prigionieri accolsero questi doni con manifestazioni di giubilo e di riconoscenza».

Pei maestri provvisori

Roma, 30, notte.

Nell'intento d'assicurare ai maestri che, assunti in via provvisoria, furono poi richiamati alle armi, quello stesso trattamento che le disposizioni del regio decreto 13 maggio 1915, N. 620, fecero agli impiegati avventizi dello Stato, il comm. Cancellieri, direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, concretò un apposito schema di decreto che fu sottoposto per il debito assenso al ministro del tesoro. Il quale si era già dichiarato disposto in massima ad esaminare con benevolenza la questione. I lavori sono a buon punto. E' quasi terminato il calcolo della somma occorrente che sarà prelevata dal fondo creato con la legge del 4 giugno 1911 e che, d'accordo tra gli onorevoli Carcano e Ruffini e col comm. Cancellieri, si era conservato al Ministero della pubblica istruzione.

S.

Segnalazioni di disastroso terremoto lontano

Firenze, 30, notte.

Padre Giulio Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano comunica: «Questa notte è stato segnalato un disastroso terremoto avvenuto in regioni molto lontane. Ciò si deduce dalle caratteristiche dei diagrammi ottenuti dai numerosi apparecchi i quali concordemente segnano una distanza di circa 8700 chilometri. Le ampiezze raggiunte nei diagrammi sono grandissime ed attestano una violenza straordinaria all'epicentro. Circa la località non si può dire nulla di sicuro perchè il tipo dei diagrammi è nuovo. Parrebbe trattarsi di terremoto di origine americana, ma questo si asserisce con tutte le riserve».

Foggia, 30, notte.

Alle 2 è stato registrato alla nostra Specola un terremoto di origine alquanto lontana in direzione nord-est, della durata di sei secondi. L'ampiezza dei tracciati è di 5 centimetri.

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Zagabria che ieri mattina vi è stato un terremoto durato dieci secondi. La scossa è stata avvertita anche nei dintorni. Vi sono lievi danni.

Verona, 30.

Una leggera scossa di terremoto si è verificata a Verona ieri mattina, alle 9,46. Passò inavvertita alla cittadinanza e venne solo registrata dai sismografi.

Il primo riparto dei sussidi agli orfani di guerra

Roma, 30, notte.

Con recente decreto del ministro dell'Interno, on. Orlando, si è proceduto al primo riparto dei sussidi ai Comitati provinciali per l'assistenza agli orfani di guerra, sussidi che sono destinati a sopperire alle necessità più urgenti di tale assistenza. Le erogazioni fatte ammontano alla cifra complessiva di lire 535.0000 prelevata sul fondo di 1.000.000 stanziato nel bilancio di questo Ministero, giusta l'art. 14 del Decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, N. 968.

(Ag. Stefani).

Morte del comm. Barilari

Roma, 30, notte.

E' morto in Roma il comm. Federico Barilari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, attualmente in pensione, ma che fu per molti anni capo-servizio presso il Ministero degli esteri.

La Deputazione d'Alessandria per i mutilati

Alessandria, 30, notte.

Il nobile appello rivolto dalla nostra deputazione a favore del Comitato provinciale per l'assistenza ai mutilati di guerra ha già dato un buon risultato. Le sottoscrizioni affluiscono numerosissime e tra esse notansi le seguenti per azioni perpetue: Comune di Alessandria, 500; Camera di Commercio, 200; cav. Guidetti, 100; prof. Giuseppe Fornasoni, 100; R. Scuola normale femminile, 500; Milano Francesco, 100; Famiglia Giulietti, 100; La Beneficenza, mutua soccorso tra il personale viaggiante delle ferrovie dello Stato, 200; Borsalino comm. Teresio, 10.000; Bono Cesare, 100; Zoppi conte avv. comm. Giovanni, presidente della deputazione provinciale, 100; Dabonedetti Davide, da Cassine, 100; Barberis Francesco, da Bistagno, 100; Comune di Portacomaro, 100; Comune di Casale, 200; Comune di Conzano, 100; Comune di Mirabello, 200; Comune di Vignale, 100; Brofferio conte Federico, da Bubbio, 100; Iole Arnaboldi ved. Garrone, da Montecastello, 100; Comune di Carpeneto, 100; Comune di Cremolino, 100; Comune di Pontecurone, 100; maggior generale Alberto Peano, 100. Hanno sottoscritto azioni temporanee i Comuni di Castellazzo Bormida, San Salvatore Monferrato, Trisobbio, Mombaruzzo, Belveglio, Castelnuovo Calcea, Montiglio, Castagnole Lanze, Felizzano, Lerma, Castelnuovo Belbo, Camagna, Lu Monferrato, Ponti, Azzano d'Asti, nonchè numerose Società della provincia e privati. Le sottoscrizioni sono sempre aperte e si possono mandare alla sede della deputazione, piazza Vittorio Emanuele II.

La benzina pei servizi sanitari civili

Roma, 30, notte.

Il Ministero della Guerra, aderendo alle premure ed alle proposte rivoltegli dal Ministero degli Interni, è venuto nella determinazione di consentire, entro i limiti permessi dalle difficoltà del mercato, assegnazioni di benzina per i servizi sanitari civili. Le assegnazioni possono essere fatte: a) ai medici municipali, esclusivamente per l'esercizio delle mansioni inerenti al loro ufficio; b) ai direttori di cliniche delle regie Università ed ai primari di ospedali, unicamente quando la rispettiva abitazione disti più di due chilometri dall'ospedale o dalla clinica, ovvero l'ospedale e la clinica siano suddivisi in due o più sezioni, poste in località diverse, e solamente per rendersi dall'abitazione loro alla clinica ed all'ospedale e per farne ritorno; c) ai veterinari rurali che devono prestare servizio in diversi Comuni sparsi su di un largo territorio. Inoltre può essere consentito: a) ai medici e veterinari municipali un fabbisogno mensile di Kg. 125 per ogni medico o veterinario che usi l'automobile, o di Kg. 75 per ogni medico o veterinario che usi la motocicletta; b) ai direttori di clinica e primari di ospedali un fabbisogno massimo mensile di cento chilogrammi.

NOTIZIE TEATRALI

"La Marea,,

Commedia in 4 atti di G. Macdonald Hastings

(*Teatro Carignano* - *30 gennaio 1917*).

Commedia inglese di assai mediocre qualità; sentimentale, romantica, un po' bizzarra in certi suoi passi; vecchi materiali di teatro atteggiati con qualche capriccio di forme sceniche; un po' di simbolo: (la «marea» che serve di titolo, un «bastardo» che le declama innanzi certe sue elucubrazioni filosofiche): totale una commedia di stile piuttosto barocco, e quanto a significato piuttosto arida.

Essa ci introduce nella vecchia storia che espone con un'intonazione di «Grand Guignol». La tela si apre al primo atto su di una camera d'albergo: una donna è distesa esanime ai piedi d'un letto. I camerieri che ne fanno la scoperta fanno accorrere un medico, il dottor Stratton, un medico «sui generis» che ha esercitato i suoi studi speciali psicopatologici sulle malattie nervose delle donne. Egli accorre senza interrompere il suo pasto, e mangiando si occupa della donna creduta morta. Felicita Schart non è che svenuta: riacquista sollecitamente i sensi, e tra lei ed il dottore si inizia una conversazione in termini alquanto bizzarri. Felicita Schart racconta la sua storia: una delle tante storie di seduzioni e di tradimento. Sedici anni prima un uomo di cui nulla più seppe l'ha resa madre. La bimba appena nata le è stata tolta, e Felicita Schart ha trascinata la sua bellezza, come per stordirsi, di piacere in piacere, con un dolore sordo nel cuore, con un desiderio inestinguibile di ritrovare la sua creatura.

Ella è giunta fino alla disperazione di cercare nella morte l'oblio, la fine della sua miseria morale. E in quella camera stessa ha tentato poche ore prima il gran salto nell'ignoto; se non che l'arma di cui s'era provvista ha fallito il suo colpo, mentre essa ne perduto i sensi.

Il dottore — che è un medico delle anime, meglio che dei corpi — la rimprovera, come un buon amico burbero, del suo atto, le promette il suo appoggio purchè ella segua i suoi consigli. E' necessario ch'ella cambi metodo di vita, che riacquisti il contatto della natura libera, pura, la salute dell'anima e del corpo. E la invia sulla spiaggia del mare, in un piccolo villaggio di pescatori, mentre egli si dà attorno alla ricerca della bimba.

Tutto questo racconto occupa il primo atto. Nei seguenti la commedia ci trasporta nel villaggio marino, dove il dottore Stratton ha scoperto l'esistenza della bambina, ormai fatta giovinetta, e dove ha mandato la madre, Felicita, senza però rivelarle la sua scoperta.

Felicita Schart, in breve, nella vita semplice ed umile della spiaggia si è trasformata meravigliosamente, ritrovando la bellezza d'un tempo e la serenità dello spirito. Madre e figlia vivono nello stesso paese senza conoscere il vincolo di sangue che le stringe: Maisie, la figlia, sente anzi per lei una profonda avversione, perchè sospetta nella bella signora Schart la rivale che vuol toglierle l'amore del fidanzato, il tenente Whithair. Ed ecco un giorno arrivare il dottore Stratton, che rivela il segreto a Felicita. La poveretta nel ritrovare la sua creatura è desolata di sentirla a sè avversa e nemica; e più grande è la sua disperazione ancora quando Maisie, a cui il dottore, raccontando con certi suoi simboli la storia di Cappuccetto rosso, ha fatto capire che Felicita è sua madre, si ribella violentemente e non vuol saperne di andare con lei.

L'azione arriva, così, al quarto atto. Maisie in una notte di alta marea ha il folle tentativo di abbandonarsi ai gorghi profondi del mare; ma Jerry, un povero giovane pescatore bastardo, che passa nella commedia in tono fra lo scemo e il filosofo, la salva. Il dottore Stratton continua il suo ufficio di consolatore presso Felicita Schart, sino a proporle di sposarla... A questo avvenire di nuova calma e di benessere Felicita si arrende; quanto a Maisie, la commedia non ci informa più oltre; ma probabilmente non tarderà essa pure ad attenuare la sua ostilità...

L'istoria che ci narra e ci rappresenta questa commedia inglese non è dunque peregrina. E' una miscela melodrammatica di cui sono incerti e confusi i contorni e gli scopi, superficiali gli atteggiamenti psicologici dei personaggi, artificiose le situazioni anche quando potrebbero avere una base ed un fervore di umanità.

Applaudita per tre atti per benevola disposizione degli uditori, si chiuse al quarto senza approvazioni.

Lyda Borelli e Ugo Piperno, ne sono i due interpreti principali: eccellente in ispecie il Piperno nella parte del dottore. Le altre figure secondarie: la Valpreda (Maisie), l'Almirante, la Piperno, il Salvini vi recitano con discreto effetto.

m.

"Loreley,, di A. Catalani al Politeama Chiarella

La *Loreley* segnò ieri sera un nuovo successo in questa fortunata stagione lirica. Il pubblico che rendeva splendido il Politeama Chiarella nelle barcacce e nei posti distinti, ed era numeroso altrove, parve riudire con vivo compiacimento la bella musica del Catalani e con essa gli esecutori, che gli erano ugualmente noti. Così l'applauso risuonò talora durante lo svolgersi dell'azione; e si rinnovò con più grande vivacità al finire di ogni atto; onde più volte dovettero presentarsi alla ribalta gli esecutori, e con essi il maestro Del Cupolo, per ringraziare. Nondimeno ci sia lecito credere che il successo, già buono in sè, si intensificherà ancora col procedere delle rappresentazioni.

Il dramma è *Loreley*: su questa figura fantastica poggia l'azione; anzi, più ancora che da questa figura evanescente l'interesse deriva dall'elemento fantastico che la circonda. E qui conveniva perciò concentrare essenzialmente tutta la ricerca di un'esecuzione orchestrale e corale poetica, colorita, ricca di atteggiamenti idealmente espressivi. Allora tutte le bellezze più grandi che ornano la musica del Catalani avrebbero avuto il loro pieno risalto. Ora, a ciò non ci pare si sia giunti sinora.

L'orchestra invece colorì, ma senza profondità di ricerche. Appena nella danza delle Ondine un senso di poesia parve dilagare dall'orchestra sul palcoscenico: non nell'intermezzo, non nel coro di streghe e venti, non nello stesso preludio. Come sempre, il Del Cupolo, a parte qualche eccesso negli ottoni, del resto scusabile dato lo strumentale, fu concertatore degno di grande elogio. Ma parve trattare tutta l'opera ad una stessa stregua. E talora apparve anche qualche segno di frettolosa andata in scena. Perciò, quando certe parti sembreranno più accurate, il successo, a nostro credere, aumenterà ancora.

Degli esecutori si può dir bene in genere. Il Marini emerse con la bellezza della voce limpida, di facile emissione, squillante, sicura e notevole per chiarezza di dizione; qualche cura maggiore del colorito non nuocerebbe peraltro, anche a dispetto della tessitura. La Wroblenska seppe d'infondere molta anima nel personaggio di Loreley, e, dove non sforzò, cantò con gusto, con arte. Il Molinari fu, come sempre, corretto, se anche un po' freddo, e mise in evidenza i pregi della voce pastosa, piena, di bel timbro, sicura nell'intonazione. La Marchini colorì altresì con cura, se non con grande effetto, la sua parte; e fece bene lo Spado.

La messa in scena parve lodevole. Ma perchè quel rosso terribile dello spettro di Loreley?

Domani sera l'opera del Catalani si replica; stasera si ripete Manon del Massenet.

Una giovine violoncellista torinese a Brescia

Brescia, 30, notte.

Alla Società dei concerti bresciana la violoncellista torinese Onorina Semino, ottenne, ebbe un grande entusiastico successo e dovette concedere alcuni bis. Suonò musica di Valentini, Lalo, Boccherini, Chopin, Gentili, Davidoff, accompagnata egregiamente dalla signorina Anigliano.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 30 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	77,73
» » » » » (1902)	»	77,40
» 3 per cento lordo	»	52,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	100,27
» » » »	»	99,65
» » » » 1913	»	97,97
» » » » »	»	98,21
» » » » 1914	»	97,40
» » » » »	»	97,12
» » » » 1915	»	92,72
» » » » »	»	97,21
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	87,30
» » 5 » » » 2.o	»	92,82

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	340,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	296,15
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	434,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	442,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	344,30
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	300,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B C 3 per cento	»	300,—
» » C D D 3 per cento	»	307,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	485,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castelnuovo-Canale-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1880)	»	297,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	75,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	400,17

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	410,97
» » » » » 4,50 » »	»	436,61
» » » » » 3,50 » »	»	430,17
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	492,—
» » » » » 3,50 » »	»	443,50
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	470,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	502,—
» » » » » 4 per cento	»	458,50
» » » » » 3,50 per cento	»	435,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » » 4 per cento	»	458,50
» » » » » 3,50 per cento	»	456,—

[illegible] Giovanni, gerente.